LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Sem. Trim.
Torino . . . 32 16 8 00
Stati fuori della cinta doganale. 35 18 9 —
Estero . . . 60 32 16 —
Numeri vari a prezzo.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 10 marzo).

Estero. — *Francia.* — Scade il termine prefisso per la ratifica della Convenzione di Parigi per la nazionalizzazione delle nostre monete.

L'imperatore d'Austria parte da Mentone.

Cominciano le grandi regate internazionali di Nizza per yachts.

Germania. — L'imperatore Guglielmo parte pei funerali per Abbadie.

Italia. — A Milano, a Siena e a Roma le locali Società massoniche commemorano con conferenze l'anniversario della morte di Mazzini.

Sulla nave centrale di difesa marittima alla Maddalena incomincia un corso, della durata di tre mesi, per l'istruzione dei graduati e comuni del Corpo dei Reali Equipaggi nel servizio da telemetristi.

La Società degli Artisti e Patriottica di Milano festeggia il cinquantesimo anniversario della propria fondazione.

A Livorno ritornano diverse compagnie del 31º e 32º reggimento, state distaccate in Sicilia durante i moti insurrezionali.

Piemonte. — Fiere a Cuneo e a Novara.

Torino. — Alle ore 14 assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Italiana per il gas nell'uffizio della Società.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

La tassa sugli spiriti.

La più martoriata fra tutte le legislazioni del Regno d'Italia è quella sugli alcools.

Fin dai suoi tempi l'on. Magliani s'illudeva di accrescere i proventi dell'erario aumentando l'aliquota della tassa fino a 240 lire per ogni ettolitro: e mentre nel 1886-87, con la tariffa di sole 150 lire, si era accertato un reddito massimo di oltre 87 milioni compresa la sopratassa di confine, nel 1888-89, con la tariffa di 240 lire, non si incassarono che 23 milioni.

Con decreto 16 dicembre 1888 s'istituì una Commissione d'inchiesta per investigare le cause delle sofferenze dell'industria degli alcools. La relazione presentata da tale Commissione concludeva con queste parole scritte dall'on. Colombo:

« Non ci rimane più che a pregare l'onorevole ministro delle finanze a voler al più presto portare sollievo all'industria degli spiriti, che la legislazione e un concorso di circostanze sfavorevoli hanno contribuito insieme a gettare nelle più deplorevoli condizioni.

« Quanto più si attende, tanto più difficile le sarà di rilevarsi dal suo stato presente. E terminiamo col voto che la nuova legge, della quale converrà poi riassumere le disposizioni in un testo unico che abroghi tutte le leggi precedenti, sia tale da *non richiedere più innovazioni per lunghissimo tempo*; cosicchè si dia pace, alla fine, a questa travagliata industria, che è pur sempre stata una fonte di ricchezza per il Paese e un grande cespite di reddito per la finanza nazionale. »

Come misura concreta la Commissione proponeva, e la proposta venne accettata, di diminuire di L. 100 per ettolitro la tassa sugli spiriti a partire dal 1º settembre 1889.

Il 28 novembre 1891 l'on. Colombo applicava il noto catenaccio: sì egli — che aveva invocato nel 1889 una nuova legge, tale da *non richiedere più innovazioni per lunghissimo tempo* — a meno di due anni di distanza aumentava di L. 20 per ettolitro la tassa sugli alcools!

Le ragioni, per le quali la Commissione d'inchiesta nel 1888 consigliava al Governo di lasciare in pace per un lunghissimo periodo di tempo l'industria degli alcools, perduravano allora e perdurano oggidì. Ma ecco che l'onorevole Sidney-Sonnino, coll'art. 8 del regio decreto 21 febbraio 1894, ha aumentata di lire 20 per ettolitro la tassa di vendita sugli spiriti, e chiede ora alla Camera che tale aumento sia sanzionato coll'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge sui provvedimenti finanziari.

***

L'on. Grimaldi nell'ultima sua esposizione constatava che la grave depressione avvenuta nel 1888, per l'ostilità colla quale venne accolto l'improvviso aumento portato dalla tassa, fu accentuata ancora più dall'abbondanza della produzione vinicola, dal disagio della classe maggiormente dedita al consumo degli alcools e dall'instabilità della legislazione. Non si nascondeva però una quarta causa, pure molto influente, sebbene non conosciuta in tutta la sua estensione ed intensità: cioè il congegno fiscale della tassa di vendita, il quale, benchè temperato da un'applicazione oculata e indulgente, riesce tuttavia grandemente inviso ed in molti casi intollerabile, tantochè molti piccoli esercizi di vendita si chiusero, e molti dei consumi volontuari si assottigliarono o furono abbandonati interamente.

Ora, è precisamente sulla tassa di minuta vendita che l'on. Sonnino applica l'aumento. E per indorare la pillola egli scrive:

« Non intendo con tale modesta proposta avere risoluto il problema del riordinamento del regime fiscale degli alcools. Riconosco invero come esso sia grave ed urgente; poichè fra le molteplici e frastagliate vicende di una legislazione informata a volta a volta ai criteri più disparati, siamo riusciti a una condizione di cose, nella quale la finanza non consegue i proventi, che sarebbe legittimo sperare, mentre l'industria decade e l'agricoltura non ne trae alcun reale vantaggio. »

Ma se la riforma di un istituto fiscale ed economico, che l'esperienza dimostra mal congegnato, s'impone, perchè non affrontarla? E se gli studi occorrenti non sono ancora compiuti, forse che l'invocata e indispensabile riforma si semplifica con un aumento di tassa, che aggrava le condizioni dell'industria e che, stando alle esperienze del passato, non gioverà alle condizioni dell'erario? Magliani e Colombo tentarono l'esperimento, ed ebbero il bel risultato che tutti conoscono.

***

L'abbondantissima nostra produzione vinicola dà una quantità ingente di vinaccie, circa 8 ed anche 9 milioni di quintali, che hanno una resa da 3 a 4 litri di alcool anidro per quintale, e potrebbero quindi fornire 300,000 ettolitri di alcool.

Quale importanza potrebbe dunque assumere l'industria colla sola distillazione dei prodotti paesani! Ci sarebbe a temere addirittura una pletora di spiriti.

Se non che il beneficio dei larghi abbuoni concessi ai distillatori delle vinaccie è paralizzato in piccola parte dalla deficienza di iniziativa privata, e in gran parte dall'instabilità delle leggi e dalla sfiducia che i continui mutamenti produssero nell'animo dei più coraggiosi ed intraprendenti. E qual è la condizione fatta attualmente ai distillatori?

Per ottenere un litro di alcool si paga lire 1 60 di tassa di distillazione; e poi si vende l'alcool a 2 lire: cosicchè non c'è quasi neanche margine sufficiente a coprire le spese del combustibile!

Perciò nella prima sessione del Congresso enologico tenutosi in Torino furono votate le seguenti risoluzioni:

« L'instabilità dei criteri finora verificatisi nella legislazione degli alcools costituisce il più serio e grave ostacolo all'esplicazione dell'attività industriale.

« Altro impedimento ad un maggiore sviluppo dell'industria della distillazione si riviene nelle eccessive fiscalità usate nell'applicazione della legge e nell'accertamento delle imposte, che differenziano notevolmente da provincia a provincia.

« Si fanno voti perchè alla legislazione degli alcools venga dato migliore e stabile assetto, favorendo particolarmente l'industria delle distillerie agrarie delle vinaccie. »

Fu uno dei tanti voti del Congresso presieduto dall'on. Boselli, che dal Gabinetto attuale vengono applicati..... a rovescio. Quegli egregi economisti consideravano il problema degli spiriti dal lato dell'economia nazionale; l'on. Sonnino non lo vede che dal lato del fisco.

E così — invece di affrontare quella risoluzione radicale che anche nella relazione premessa ai provvedimenti finanziari è proclamata necessaria e urgente, — il nostro lavoro legislativo in materia di alcool continuerà a manifestare un'assidua cura nel provvedere all'incremento della tassa, svelando nel tempo stesso una grande incertezza di criteri sui veri bisogni dell'industria.

Lo scoppio di una bomba a Montecitorio.

(Per telegramma da Roma).

Il luogo dello scoppio.

ROMA (*N.m.*) 8 (*ore* 18,45). Alle ore 18,25 d'oggi, cioè due ore circa dopo la fine della seduta alla Camera, un rimbombante scoppio avvenne in piazza di Montecitorio. Tale fu il fragore che lo si intese distintamente in quasi tutta la città. Subito si diffuse la notizia che una bomba era esplosa a Montecitorio. Il delittuoso fatto era accaduto dinanzi alla facciata del Parlamento, ove il palazzo forma un angolo fra via della Missione e quello degli uffici dell'E. R. Vicario. In quel punto la facciata del palazzo della Camera fa un piccolo seno rientrante, seno che è rivestito di travertino, come sono tutti gli altri addobbi della facciata.

A quel punto del palazzo corrispondono internamente le sale di ricevimento dei visitatori a Montecitorio. In faccia da un lato stanno l'*Albergo Milano* e il *Caffè Guardabassi*; dall'altro lato, e più presso al luogo dove è scoppiata la bomba, sta la succursale dell'*Albergo Milano* ora *Pensione Nazionale*.

La bomba dovette essere collocata presso il piccolo seno della facciata, di cui ho detto prima, sotto alle finestre delle sale di ricevimento, poichè quivi è avvenuto lo scoppio, come vi dirò.

Al momento dello scoppio la piazza di Montecitorio era popolata: essendo da poco finita la seduta della Camera, diversi deputati attardati passeggiavano nelle adiacenze. C'era anche molto movimento nella vicina piazza Colonna e sul Corso, essendo l'ora del passeggio, favorito da un tempo bellissimo. Sopra la piazza erano pure numerose le vetture, come al consueto. È, come sapete, luogo di traffico specialmente pei forestieri che popolano i due alberghi e le numerose pensioni installate nelle case della piazza.

Il momento del disastro.

Cominciava ad annottare, ma non erano ancora accese le lampade e però la piazza già aveva la sua specie di penombra. Le persone che al momento dello scoppio stavano alle finestre delle case fronteggianti la piazza raccontano di aver improvvisamente vista nel punto accennatovi una grande vampata, quasi una colonna di fuoco, seguita da un doppio rimbombo.

Si vide in quello stesso istante un gruppo di persone passanti buttate a terra come sotto l'azione di una raffica impetuosa. Lo stesso effetto, a motivo dell'aria violentemente spostata, provarono le persone che stavano nelle case vicine; a taluni parecchi trabalzarono così da essere obbligati a tenersi con le mani per stare in piedi..... Contemporaneamente, con immenso fracasso, un infinito numero di vetri andava in frantumi.

Sulla piazza la scena di spavento fu drammaticissima. Si intesero subito le grida dei feriti, che nel parapiglia di quel primo momento non si potevano distinguere..... Lascio alla vostra fantasia immaginare il terrore di quella scena..... Ad aggiungere panico diversi cavalli attaccati alle carrozzelle, spauriti, tentavano di fuggire..... Frattanto l'allarme diffondevasi nella vicina piazza Colonna e sul Corso, e fu un accorrere generale.

I primi provvedimenti di P. S.

Anche gli agenti di P. S., i carabinieri e la truppa si recarono immediatamente sul luogo. Il picchetto di guardia a Montecitorio, uscito sulla piazza, prendeva le prime disposizioni del caso, mentre i carabinieri e i delegati trattenevano indietro la folla. Allora si videro due carrozzelle muoversi con entro i feriti, che sino a questo momento dicesi siano tre, di cui uno gravissimo; ma finora impossibile anche su ciò aver notizie precise.

Frattanto ora corsa la voce che uno dei feriti, trasportato in una di quelle carrozzelle, fosse l'autore della bomba. Non vi dico lo scoppio d'ira popolare! Un gruppo fitto di gente inseguiva la carrozza maledicendo, urlando.....

Sopraggiunta ancora truppa, venne costituito un cordone per chiudere la piazza di Montecitorio; cosicchè questa rimase in brev'ora sgombra di gente.

La piazza dopo lo scoppio.

Le prime notizie.

Intanto vengono accesi i fanali. Un gruppo di agenti di P. S. guidati dall'ispettore De stanno nel punto ove è avvenuto lo scoppio. Quivi si nota un piccolo avvallamento del selciato con gran copia di rottami di travertino e un mucchio colossale di cristalli rotti.

Perchè non ho bisogno di dirvi che quasi tutti i cristalli della facciata di Montecitorio sono andati in minutissimi pezzi; e altrettanto è avvenuto dei cristalli di tutte le altre case della piazza. Le grandi lastre dell'*Albergo Milano* andarono tutte in frantumi; dicesi che anche nel cortile interno di Montecitorio tutte le invetriate siano rovinate.

Nel punto dello scoppio si rinvennero numerosi brandelli di stoppa, pezzetti di latta, di cuoio, ferramenta, qualche straccio di paglia..... Poco lungi il selciato era chiazzato di sangue dei feriti. Un agente ha trovato anche una chiave quasi nuova. Tutti questi avanzi si raccolgono in panieri.

In complesso pare accertato che l'esplodente fosse dentro a una cassetta di latta simile a quella del petrolio. Havvi chi dice che poco prima dello scoppio qualcuno vide appunto una simile cassetta in quel luogo. Si soggiunge che vo l'avrebbe portata un uomo, il quale l'avrebbe trasmessa a un altro.

Pare però inesplicabile che ciò avvenisse senza che se ne avvedessero i numerosi agenti e carabinieri che perlustrano sempre il luogo. Forse i malfattori furono favoriti dalla semioscurità del momento. Vuolsi che gli autori avessero calcolato che in quel momento doveva finire la seduta della Camera, mentre fortunatamente oggi si anticipò la chiusura causa l'indisposizione di Crispi. Certamente se la Camera fosse finita come al consueto, vi sarebbe stato in quel momento nella piazza una maggior quantità di deputati. Le persone competenti reputano che l'esplosione sia stata di grande forza, perchè oltre a far saltellare tante persone fe' tuttavia il rimbombo nelle più lontane parti della città.

Nuovi particolari.

(*Ore* 21,50) — Pare che la cassetta esplodente fosse coperta da un cappello a cilindro. Uno dei feriti, che è un certo Angeli, avrebbe dichiarato che poco prima un individuo a lui sconosciuto gli aveva consegnato una cassetta, la quale sarebbe la bomba scoppiata.

I primi che rimasero a soccorrere i feriti furono il tenente-medico Capparoni, il deputato Sola e gli uscieri della Camera, che al rumore dello scoppio corsero sulla via.

Tutti i feriti più gravi presero davanti a Montecitorio fortuitamente.

Anche un capitano di cavalleria per la violenza dello scoppio sentì un colpo che lo rovesciò e lo fece cadere a terra.

Il cronista di un giornale che passava a caso ricevette una scarpa in pieno petto: la scarpa pare appartenesse ad uno dei feriti. Uno di questi si trovò persino senza calzoni.

Il deputato Agnglia, il quale stava sugli scalini di Montecitorio, rimase perfettamente illeso.

Il deputato Villa al momento dello scoppio si trovava nella sala della Presidenza della Camera. Egli fortunatamente si scansò dietro le tende dei battenti dei vetri delle finestre.

Il signor Sermani, che è alloggiato all'*Albergo Milano*, dirimpetto a Montecitorio, attaccatosi alla finestra, riportò una lieve contusione alla fronte.

Corre voce che un vetturino avrebbe veduto poco prima dello scoppio alcune fiammelle, per cui esclamò: « bruciano Montecitorio! » Intanto avveniva lo scoppio.

Mentre telegrafo, la piazza Montecitorio è chiusa da un cordone di truppe; soltanto i senatori ed i deputati vi hanno accesso. Una grandissima folla si accalca agli sbocchi della piazza in attesa di altre notizie, dandosi frattanto ad animati commenti.

Tutto il selciato dello stradone di piazza Montecitorio è coperto di strati di vetri frantumati. La cittadinanza è dolorosamente impressionata. Alcuni ravvisano la coincidenza di questo attentato con l'odierna discussione sulla domanda a procedere contro il deputato De Felice; altri accennano invece al voto della Camera col quale fu respinta la proposta della lotteria per l'Esposizione di Roma; altri ancora ravvisano nel fatto esclusivamente la malvagità di qualche individuo isolato.

Il lavoro delle indagini fervе attivissimo in Questura, ma finora il mistero è avvolto nel più fitto mistero.

(*Ore* 22,25) — Fra le molte scene di spavento cui diede luogo lo scoppio è notevole quella succedutа al *Caffè Aragno*, il quale ora in quel momento affollatissimo. In un baleno tutti gli avventori uscirono lasciando vuoto il caffè; vi rimasero soltanto alcune signore che per lo spavento erano svenute.

Si racconta che il deputato Miniscalchi traversava la piazza Montecitorio quando si sentì avvolto da una violenta corrente d'aria e si sentì il viso coperto di polvere. Egli però rimase assolutamente incolume.

Si racconta ancora che nei quartieri alti molte famiglie allarmate abbandonarono le loro case.

I giornali romani questa sera sono presi a ruba.

L'indignazione della cittadinanza cresce man a mano vengono in luce nuovi particolari dell'infame attentato.

Questa sera però gli animi sono relativamente calmi.

(*Ore* 22,45) — Continuo a raccogliere particolari sull'avvenimento.

Si dice che una guardia di P. S. ha dichiarato di aver visto un individuo che rasentava il muro del palazzo di Montecitorio tenendo in mano una cassetta di latta.

Questo individuo avrebbe depositato la cassetta medesima mentre la guardia gli volgeva le spalle.

Si dice ancora che un prete, il quale passava in quel momento avrebbe veduto un involto infame a terra, e ne avrebbe avvertito un carabiniere in quell'istante accadeva lo scoppio.

Si mettono forti sospetti che uno dei feriti sia l'autore del delitto.

Dalla cronaca dei giornali.

I nomi dei feriti.

(*Ore* 23,30) — La *Riforma* dà i primi ragguagli. Dice che vennero portati all'Ospedale della Consolazione: il caporale di fanteria Melegari Ernesto, ferito a una gamba; il signor Francesco Angeli, d'anni 50, abitante in via Firenze, con lacerazione alle mani, alla faccia, alle gambe, impossibilitato a parlare. All'Ospedale di San Giacomo vennero condotti: Carlo Molaroni, d'anni 52, nativo di Pesaro, impiegato al Ministero dei lavori pubblici; Eugenio Baldi, soldato di cavalleria; Polidori Luigi, d'anni 27, muratore; Petrarca Domenico, d'anni 50, alunnaso, venditore di cerini. Al Molaroni venne amputata una gamba; il soldato Baldi sarebbe in stato gravissimo. La madre sua, povera donna, andò all'Ospedale per vedere il suo figliuolo, ma ne fu impedita.

Vi hanno inoltre altri feriti lievi, che andarono a medicarsi nelle prossime farmacie. Una donna ferita lievemente disse che passava in piazza quando vide qualcosa che fumava. Poco dopo si sentì ferita e si diede alla fuga.

Non pare che nessun deputato sia rimasto ferito. Soltanto Solima-Apostoli (deputato del Collegio di Macomer in Sardegna) ricevette qualche scheggia di vetro nel capo.

Vennero arrestati in una farmacia due operai, sui quali si hanno forti sospetti. Furono tosto condotti in Questura e chiusi in celle separate. Finora non sono stati interrogati.

***

Gli avanzi dell'esplodente sono stati inviati all'Autorità militare per l'esame.

Appena avvenuto lo scoppio, i questori della Camera uscirono sulla piazza e non essi molti deputati. Biancheri era nella sala della Presidenza in colloquio coi segretari. Tutti i ministri erano già usciti da Montecitorio. Si dice che il bicchiere di Montecitorio sia rimasto molto danneggiato. Accorsero in piazza il prefetto e il questore.

(*Ore* 23,55) — Si sarebbe accertato che la bomba stava realmente entro una balla da petrolio, usata da qualche muratore, perchè era calcinata. E siccome tra i feriti vi ha un muratore, su di lui sono caduti gravi sospetti. Egli è ferito lievemente alla schiena, il che farebbe credere che lo scoppio avvenisse nell'istante in cui si allontanava. Medicato all'Ospedale, voleva poi andarsene, ma fu trattenuto.

Il comunicato della « Stefani ».

ROMA (*S.m.*) 8. Alle ore 18,30 è scoppiata con grande detonazione una bomba in piazza di Montecitorio, all'angolo di via della Missione, frantumando i vetri interni ed esterni del palazzo della Camera e delle case vicine. La seduta essendo stata tolta alle 17.15, le sale di Montecitorio erano deserte.

Le ultime notizie recano che il ferito Angeli trovasi in imminente pericolo di vita. È insussistente però ch'egli sia piantonato da agenti. Il soldato Baldi è gravemente ferito alla gamba. Il signor Molaroni è ferito gravemente alla gamba sinistra, che forse gli verrà amputata.

Nulla ancora si conosce circa la forma e la composizione della bomba.

Il totale dei feriti è di otto, tra cui sei ricoverati all'ospedale. Il procuratore del re e il giudice istruttore iniziarono un'istruttoria.

(*Vedi nelle* **Ultime Notizie** *altri diffusi particolari).*

PER TELEGRAFO DA ROMA

Le Sotto-Giunte del bilancio.

8, ore 17,5.

Oggi le Sotto-Giunte del bilancio hanno nominati relatori pei seguenti disegni di legge:

« Riparto di stanziamenti per opere idrauliche », relatore on. Visocchi;

« Modificazioni alle leggi sulle privative », relatore on. Giovanelli;

« Ripartizione di fondi per la costruzione di strade nazionali e provinciali », relatore onorevole Buttini;

« Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1894-95 », relatore on. Vendramini.

« Stato di previsione del tesoro per l'esercizio 1894-95 », relatore Roux;

« Stato di previsione delle finanze per l'esercizio 1894-95 », relatore Carcano. »

« Stato di previsione per l'interno (esercizio 1894-95) », relatore on. Romanin;

« Stato di previsione pel Ministero dell'estero (esercizio 1894-95) », relatore on. Solimbergo.

Venne annunciato l'on. Coppino presidente della Sotto-Giunta dei bilanci per l'interno e per l'estero.

Fu nominato l'on. Cariana relatore del progetto per modificazioni alla Convenzione internazionale sulla proprietà industriale.

L'on. Ottavi è nominato commissario pel progetto pel miglioramento agrario della Sardegna. Vari Uffici, convocati stamane per ultimare la discussione sui progetti nominati l'altr'ieri, non si trovarono in numero. Anche oggi molti deputati sono partiti da Roma.

Una dimostrazione contro l'onorevole Odescalchi.

La Commissione per i pieni poteri.

Movimento prefettizio.

8, ore 22,15.

Nonostante la preoccupazione prodotta nella popolazione dallo scoppio della bomba a Montecitorio, stasera un nucleo di dimostranti si recò sotto le finestre dell'on. Odescalchi, il quale ieri combattè alla Camera il sussidio governativo per l'Esposizione di Roma, e prese a fischiare, a gridare: *Abbasso il magnate!* È noto che i principi Odescalchi hanno titolo e grado di magnati in Ungheria).

Intervenne una compagnia di linea, che fece sgombrare la piazza dei Santi Apostoli, ov'è il palazzo Odescalchi, i cui portoni vennero chiusi.

La fiaccola non ebbe seguito. Numerose pattuglie d'agenti si trovano stasera sulla piazzetta.

— La Commissione per i pieni poteri ha eletto presidente l'on. Coppino in sostituzione dell'on. Colombo, incluso fra i sette deputati professori che vennero sorteggiati e cessano di far parte della Camera. La Commissione ha quindi deliberato di formulare un questionario da sottoporre all'on. Crispi perchè faccia meglio conoscere quali siano i criteri cui s'ispirerà il Governo nel valersi dei pieni poteri, quando la Camera glieli concederà.

— L'on. Fortis, come presidente della Giunta del bilancio, ebbe oggi una lunga conferenza col ministro Sonnino circa i provvedimenti finanziari.

— Si annuncia che Bresciamorra è stato destinato prefetto a Catania. Bondi fu trasferito a Messina; Arata a Pisa; Dall'Olio a Salerno; Perrone a Trapani; Palomba, reggente la Prefettura di Trapani, viene esonerato dall'incarico.

Le dimissioni del Comitato per l'Esposizione di Roma.

8, ore 23,35.

Sotto la presidenza dell'on. Villa si adunò oggi il Comitato per l'Esposizione di Roma. L'on. Villa, accennando al voto della Camera, disse che le sue speranze furono deluse, malgrado che assicurazioni avute da ogni parte gli facessero ritenere sicura l'approvazione della proposta. Fu ingannato. A ciascuno la propria responsabilità. Aggiunse che non confidava solo sulla lotteria per l'esito della impresa; egli aveva già pronta un'associazione di capitalisti confidenti nel successo della Mostra e che avevano preso l'impegno d'anticipare i fondi a loro rischio. Il voto della Camera, screditando e sconfessando l'impresa, rende impossibile di persistere nella idea. Quindi la necessità di rassegnare il mandato.

Legge le proteste d'alcune Associazioni.

Parlarono pochi varî membri del Comitato associandosi alla proposta dell'on. Villa, esprimendo però un voto di protesto. Il prof. Balvetti propose un appello all'Italia.

Il deputato Scarzanella invitò i colleghi della deputazione romana a dimettersi in segno di protesto.

In seguito alle raccomandazioni dell'on. Villa per la calma, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, deplorando il voto della Camera che respinse il disegno di legge per la Esposizione nazionale in Roma nel 25º anniversario della Liberazione per ciò che riguarda il suo appoggio morale, delibera di rassegnare le dimissioni al Comitato generale e nomina una Commissione di tre membri per il riassetto morale e finanziario. »

La sentenza d'Appello nel processo dei quadri. Il processo del riso.

8, ore 14,50.

La Corte d'Appello, riformando la sentenza del Tribunale contro il principe Sciarra, lo condanna non più per delitto, ma solo per contravvenzione all'editto Pacca; lo condanna alla restituzione dei quadri oppure al pagamento della indennità di 500,000 lire a beneficio dello Stato. Restano così annullate le pene accessorie contenute nella sentenza del Tribunale. Il principe fa ricorso in Cassazione.

— Oggi nel processo contro Pinto, Gallina e Chauvet per l'affare del riso è continuata la requisitoria del P. M. contro Gallina. È inserto se il P. M. finirà entro domani; almeno così è avvenuto nessun incidente.

Le Commissioni pei concorsi universitari.

I premi De-Bernardi per gli studenti ingegneri.

8, ore 19,40.

I seguenti professori sono chiamati a far parte delle Commissioni giudicatrici pei concorsi universitari.

Per la materia medica, i professori Cervelli, Bufalini, Giaglio, Albertoni, Chirone, Fabini, Semmola, Baldi, Guarnieri e Raimondi.

Per l'economia politica, i professori Ricca, Loria, Messedaglia, Cossa, Cognetti, Pantaleoni, Martello, Lampertico e Ponsiglioni.

Per la filosofia del diritto, i professori Miraglia, Vanni, Gatta, Carnegnari, Filomusi, Lilla, Vantrain, Schiattarella, Cogliolo e Ulivi.

Per la scienza delle finanze, i professori Ricca, Messedaglia, Corsa, Loria, Cognetti, Cusumano, Pantaleoni, Parodi e Malfanti.

Per le istituzioni del diritto romano, i professori Brugi, Buonamici, Lomonaco, Ferrini, Scialoia, Fadda, Cogliolo, Delogu, Mariani e Bassini.

Per il diritto romano, i professori Scialoia, Fadda Ferrini, De Crescenzi, Pampaloni, Brini, Landucci, Mariani, Delogu e Cugino.

Per la mineralogia, i professori D'Achiardi, Struver, Spezia, Grattarola, Bombicci, Grattarola, Panebianco, Sansoni, Taramelli e Pantanelli.

Per la storia antica, i professori Beloch, Cocc. Pais, De Leva, Boughi, Reina, Camparetti, Bertolini, De Petra e Sullina.

Per la fisica tecnologica, i professori Ferraris, Ferrini, Grassi, Bellati, Dainti, Narcari, Raghi, Blaserna, Colombo e Gabella.

— Il Bollettino della pubblica istruzione pubblica il regolamento per il conferimento dei premi De-Bernardi a favore degli studenti d'ingegneria della Scuola d'Applicazione di Torino.

SENATO DEL REGNO

La seduta dell'8 marzo.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 15,15.

La Convenzione monetaria di Parigi.

Il PRESIDENTE, dopo la lettura del verbale della precedente tornata, propone che si rinvii la seduta alle 16,30, non essendosi potuto ancora distribuire la relazione del progetto dell'accordo monetario sottoscritto a Parigi il 15 novembre 1893.

Rimasi di lì la seduta alle 16,30. Procedesi alla discussione del progetto dell'accordo monetario sottoscritto a Parigi.

MAIORANA, relatore, dice: « Fu affermato che questo accordo effettua la nazionalizzazione degli spezzati d'argento, sia pure con carattere provvisorio e interno. Se fosse così, l'accordo sarebbe benefico, ma nell'accordo non vi è che l'apparenza di nazionalizzazione, poichè manca ogni garanzia che essa si effettui. Non è revocabile l'illimitazione degli incassi per l'acquisto degli spezzati; allontanare anche solo la lontana verosimiglianza è già un gran illusione. La Commissione consiglia il Senato l'approvazione per non costituire la responsabilità sua a quella del Governo e raccomanda al Ministero di fare pratiche presso gli Stati unisi perchè la nazionalizzazione diventi fatto reale, dimostrando che essi hanno interesse hanno di mantenere l'art. 18 nella forma attuale. »

SONNINO riconosce che la nazionalizzazione non è completa, ma non bisogna nemmeno esagerare le conseguenze delle lacune lasciate. Vari mezzi si sono trovati per eliminare l'esodo. Non deve temersi che i nostri spezzati non possano in nessun periodo di tempo rientrare nelle casse dello Stato. Il Governo desidererebbe che l'art. 18 non esistesse, ma non si potè ottenerlo dai negoziatori. Ora non potrebbe il Ministero assumere impegno di aprire nuovi negoziati.

BLANC s'associa all'augurio di Maiorana, che nessun Stato cerchi vantaggio suo facile il danno degli altri. Crede che l'accordo possa essere approvato senza scrupolo e senza esitazione.

DI SAMBUY, senza alludere a quanto fecesi nell'altro ramo del Parlamento, desidera che il ministro del tesoro esprima il suo intendimento di opporsi con disposizioni di legge alla esportazione degli spezzati.

SONNINO dichiara questa essere intenzione del Governo ogni qualvolta trattisi di provvedimenti di carattere pratico.

Chiudesi la discussione generale e trattandosi di un articolo unico rimandasi a scrutinio segreto. Procedesi all'appello nominale.

Procedesi allo spoglio della votazione. Votanti 97; favorevoli 81 contrari 15; astenuti uno. Il Senato approva.

***

Il PRESIDENTE, non essendo all'ordine del giorno che il Codice penale militare e non essendo Crispi e il ministro guardasigilli in grado per ragioni di salute di partecipare alla discussione, si riserva di far conoscere l'ordine del giorno appena sarà i ministri ristabiliti.

Levasi la seduta alle 17,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

La domanda a procedere contro De Felice Giuffrida.

La seduta dell'8 marzo.

Sul processo verbale.

Quando, alle ore 14, si apre la seduta, il numero dei deputati è piuttosto scarso.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

MARAZZI nota che, secondo l'ordine del giorno il reclutamento del regio esercito, dovrebbesi inscrivere pure il progetto del tiro a segno, come già era stato proposto dall'on. Pelloux per la stretta connessione che passa tra i due disegni di legge.

MOCENNI, ministro della guerra, è dello stesso avviso del suo predecessore. Il disegno di legge sul tiro a segno fu momentaneamente ritirato per modificarlo in relazione ad altra legge che intende presentare il ministro della pubblica istruzione; modificazioni avvenute il concetto della Camera il disegno di legge sarà quindi sollecitamente presentato.

MARAZZI ringrazia.

Il processo verbale è approvato.

SONNINO, ministro delle finanze, presenta il disegno di legge per l'autorizzazione di un maggiore stanziamento sul bilancio del tesoro 1893-94 per sussidiazioni alla Congregazione di carità di Roma.

Domande d'autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE partecipa le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1ª contro l'on. Imbriani M. R. Fortis per avere perpetrato un reato di stampa per mezzo del giornale il *Roma* di Napoli;

2ª contro l'on. Smeraldo-Zocca per duello;

3ª contro l'on. Giuseppe Carli per contravvenzione alla legge di P. S., avendo fatto sottoporre a prova di una caldaia una persona non tecnica; (*Ilarità vivissima*)

4ª contro l'on. Galimberti per diffamazione, mediante la stampa, ed altri contro lo stesso per duello;

5ª contro l'on. Comandini per diffamazione, mediante la stampa, a querela dell'on. Cavallini;

6ª contro l'on. G. Bonajuto per diffamazione a querela dell'on. De Felice Giuffrida;

7ª contro l'on. G. Guerri per duello.

A questo punto l'on. CRISPI, che era entrato al principio della lettura delle interpellanze ed era salito a salutare Biancheri alla tribuna presidenziale, si leva per pregare che siano rinviate ad altra epoca le interrogazioni a lui dirette, allegando il suo stato di salute poco florido. In effetti, mentre a mitta prima, quando entrò nell'aula, il presidente del Consiglio parve avesse un aspetto soddisfacente, quando poi cominciò a parlare si rapì della sua voce molto rauca ch'egli continuava ad essere molto infreddato.

Si stabilisce pertanto che le interrogazioni a lui dirette siano rinviate.

Su di un eccedenza di circolazione del Banco di Napoli.

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione del deputato Montagna sulla causa che determinò di recente un'eccedenza della circolazione del Banco di Napoli e sul conseguente danno procurato al Banco medesimo; dice che le eccedenze della circolazione non sono un fatto recente per il Banco di Napoli. La nuova legge non ha mutato al riguardo l'antico costume. Dall'agosto all'ottobre dell'anno scorso ben otto volte, nell'esame delle situazioni decadarie, si ebbe a riconoscere una circolazione che superava il limite massimo di duecento quarantadue milioni stabilito dalla legge del 10 agosto.

Nell'ottobre l'eccedenza ha oltrepassato i cinque milioni. Colla situazione del 20 gennaio di quest'anno cominciò a manifestarsi un fenomeno diverso: la circolazione non usciva dal limite massimo, ma vi era difetto di riserva metallica, quindi una scoperta di circolazione corrispondente al triplo della riserva mancante.

L'onorevole ministro espone le cifre di questa circolazione, le quali furono colpite dalla tassa straordinaria nella misura del doppio del saggio dello sconto. A giustificare il deplorato fenomeno si rilevò l'eccessivo afflusso nelle casse dell'istituto dei biglietti della Banca Nazionale e la difficoltà di riprenderli rapidamente.

L'onorevole ministro aggiunge che ha esaminando i motivi, l'indole e gli effetti veri e propri di simile circostanza, e non potrebbe oggi esprimere alcun apprezzamento. Del resto la Banca Nazionale nel 1866 ed anche la Banca d'Italia nel gennaio ultimo trovarono sono uscite dai limiti della legge. Al medesimo fatto fu applicata la medesima tassa a tutte le Banche, ma il fatto avendo assunto un carattere generale, nell'interpretarne le cause e nel giudicarlo conviene tener presente un complesso di fenomeni e di circostanze che non è possibile dichiarare e discutere in questo momento rispondendo all'interrogazione del deputato Montagna.

MONTAGNA esamina la situazione del Banco e trova che il grado è derivato da negligenza della Direzione generale cagionando poi danno grave al Banco stesso; confida che il ministro provvederà anché tali fatti non si rinnovino.

Un'interrogazione di Lucifero a Mocenni.

MOCENNI, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione dell'on. Lucifero per la notizia pubblicata dal giornale il *Roma* di Napoli dell'11 gennaio circa alcune grida emesse da militari per le vie di Livorno. È lieto di poter dire che il fatto non è fondato, e legge a questo proposito il rapporto del comandante la divisione di Livorno. Da questo risulta che solo alcuni richiamati al momento della ritirata, essendo alquanto eccitati dal vino, schiamazzavano come sono usi fare i giovani in caso di chiamata, apostrofandosi tra loro a voce alta. Il fatto fu insignificante e non intervennero i carabinieri.

BOSELLI risponde al deputato De Martino che desidera conoscere i motivi che li hanno consigliato a revocare la deliberazione presa dal Banco di Napoli, che prolungava i termini del compromesso stipulato con la Ditta assuntrice dei lavori concessi dallo stesso Governo con la Ditta fino al 30 aprile 1894. Annullato il compromesso col Banco, non è più da effettuarsi quello col Governo e l'antico voto del commercio napoletano — di avere cioè quei lucri che Genova possiede — resta definitivamente distrutto. Dimostra che la legge del 10 agosto 1893 non consentiva al Banco di Napoli l'operazione, e che in questo senso erasi espresso anche l'ufficio del contenzioso del Banco stesso. Vedrà se non sia necessario presentare un apposito disegno di legge per derogare alla legge del 1893.

DE MARTINO fa alcune considerazioni e prende atto della promessa contenuta nell'ultima parte della risposta dell'onorevole ministro.

Sull'eccidio della caserma di Pisa.

MOCENNI, ministro della guerra, risponde al deputato Mel, il quale lo interroga sull'eccidio avvenuto nella caserma Umberto a Pisa il 29 gennaio. Dice che il ministro Ricotti determinò che le munizioni da guerra fossero ritirate in apposito ed in appositi ripostigli, al quale sistema non tutti i comandanti delle truppe erano proclivi, pensando che il soldato doveva avvezzarsi a portare in pace quel peso di cartuccie che deve portare in guerra; cosicchè il ministro Bertolè Viale, avendo richiesto il parere dei dodici comandanti di Corpo di armata, ed avutolo a grande maggioranza contrario alla introdotta innovazione, ripristinò l'antico sistema che vige tutt'ora.

Il ministro dice che, malgrado le obbiezioni sollevate, crede che la quistione meriti di essere studiata e la studierà, tenendo anche conto di quanto si pratica negli altri eserciti, per alcuni dei quali però osserva che vi sono criteri diametralmente opposti.

MEL, replica brevemente.

La domanda a procedere contro De Felice Giuffrida

Si passa alla domanda di autorizzazione a procedere ed a continuare lo stato di detenzione del deputato De Felice Giuffrida. (*Attenzione vivissima*)

Il PRESIDENTE legge le seguenti conclusioni della Giunta:

1° Sia concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giuseppe De Felice Giuffrida per i fatti spiegati nell'istanza del procuratore del re di Palermo, e contemplati dagli articoli 184, 120, 105 e 64 del Codice penale, ed avvenuti non posteriormente al decreto di instaurazione dello stato d'assedio in Sicilia;

2° Sia autorizzata, agli effetti dell'art. 45 dello Statuto, la continuazione dello stato di detenzione dell'on. Giuseppe De Felice *Giuffrida*, riconosciuto, per quanto occorra, che l'arresto del medesimo, operato il 4 gennaio scorso, avvenisse nelle condizioni volute dall'art. 45 dello Statuto.

BARZILAI, pur non avendo comuni coll'onorevole De Felice i convincimenti e gli ideali politici, non esita a sorgere in difesa della massima garanzia della funzione parlamentare. Incomincia quindi coll'affermare che la giurisprudenza parlamentare non esclude nella Camera la facoltà di esaminare il fondamento giuridico della domanda.

Ma non è, ad ogni modo, estraneo alle attribuzioni ed alle consuetudini del Parlamento l'indagare se l'arresto dell'onorevole De Felice sia avvenuto in flagranza di reato.

Dopo di avere incidentalmente osservato che non risulta dagli atti del processo fondata l'affermazione dell'onorevole Crispi, che i moti di Sicilia fossero determinati da accordi con la Francia, l'Inghilterra o la Russia, sostiene che non si può parlare di flagranza di reato dove, come nel caso presente, le prove non precedono l'arresto, ma seguono dopo di esse.

Non può poi ammettere l'applicabilità della giurisdizione eccezionale a fatti avvenuti prima che essa fosse costituita, ed è lieto che la Commissione parlamentare, la quale ha preso in esame l'ultima domanda di procedere contro l'on. De Felice, abbia riconosciuta la santità del principio della retroattività della legge. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

IMBRIANI si sente sommamente addolorato nel leggere la relazione Palberti, che attacca vivacemente a chiama regolatorio.

Voci: Ma cosa dice!

Nuovi rumori quando elogia Cipriani come volontario delle guerre dell'indipendenza.

IMBRIANI esclama: « Cosa sono questi brontolii? Se avete da obbiettare qualcosa, parlate pure. » L'*estore*, affermando che De Felice deve ritenersi innocente sino a prova contraria, soggiunge: « Tanto più che questa prova non c'è. » (*Oh!*) Quando cita il precedente del deputato Pellegrini, per cui la Camera ordinò lo sceveramento avanti il giudizio, Imbriani si appella alla testimonianza di Ercole.

L'on. Ercole fa un segno evasivo.

Imbriani: « Eppure voi c'eravate, ed avevi anche Biancheri. »

Questi fa anche lui un segno evasivo. (*Ilarità*)

Continuando, Imbriani accusa il Governo che salva a sconfortare le istituzioni per poi sopprimere la Camera.

BIANCHERI: « Le istituzioni non possono venire screditate. » (*Bene*)

IMBRIANI: « Ringrazio il presidente di questo ammonimento fatto al Governo. » (*Riso*)

Scoppiano nuovi rumori quando Imbriani dice che anche Crispi nell'ultimo discorso elettorale ha usato frasi sovversive.

Crispi sorride.

IMBRIANI termina: « Se si tacesse ipocritamente su questo punto, se la Camera non volesse occuparsi della giurisdizione alla quale sarebbe consegnato il deputato De Felice, bisognerebbe convenire che il Dio pudore è fuggito dal suolo latino. » (*Bene! Bravo! all'Estrema Sinistra*)

Mentre si alza per parlare l'on. Colaianni, entra nell'aula l'on. Nicotera, a cui molti deputati muovono per salutarlo e congratularsi della ricuperata salute.

Quel che dice l'on. Colaianni.

COLAIANNI è brevissimo: « Non vi è nel processo neppure l'ombra di prova per dimostrare la connessione fra i tumulti di Sicilia e la pretesa congiura dell'on. De Felice. I Comuni dove scoppiarono i tumulti furono quelli nei quali il De Felice non aveva alcuna relazione. Si è parlato nella relazione di armi, ma l'on. Palberti ha testualmente confessato che la sola deposizione del Lucchesi è quella che ha parlato di armi. » Aggiunge che il famoso proclama letto recentemente dal presidente del Consiglio in piena Camera come prova della cospirazione era stato l'invenzione di un miserabile, che aveva voluto esercitare una privata vendetta. Quel proclama, si noti, potrà servire solo per il paese nel quale fu inventato, perchè in nessun altro paese la chiesa principale è quella del Salvatore. Se pure nelle intenzioni dell'onorevole De Felice vi fu la cospirazione, questa cospirazione non ebbe alcun principio d'attuazione. Per queste considerazioni non darà il suo voto favorevole nè all'autorizzazione a procedere, nè alla continuazione della detenzione dell'on. De Felice. (*Approvazioni*)

L'onorevole Cavalletti favorevole all'autorizzazione.

CAVALLOTTI non è in tutto e per tutto contrario alle conclusioni della Giunta, ma per questo si sente più che mai in diritto di criticare quelle parti della relazione che l'oratore non accoglie.

Trattandosi d'un reato politico, la Giunta parlamentare aveva il dovere di indagare fino a che punto fossero fondate le accuse addebitate all'onorevole De Felice, tanto più che, se questa indagine si fosse fatta, facilmente si sarebbe vista la leggerezza con cui fu imbastito il processo. L'oratore è favorevole a concedere l'autorizzazione a procedere contro il De Felice e ciò nell'interesse del collega; tanto è vero che l'oratore ha parlato sempre in favore di questa misura quando si è voluto applicarla a lui. Non approva il criterio della flagranza accettato dalla Giunta e dal relatore, ma non insiste però molto su questo punto perchè l'oratore crede che in certi momenti un po' di carcere non fa male ad alcuni uomini politici, tanto vero che l'oratore diventò la prima volta deputato perchè era stato posto in carcere. (*Ilarità*)

Approva in tutto e per tutto quella parte della relazione nella quale è dimostrato che il De Felice non può essere distratto dai Tribunali ordinari, e per essere più sicuro di ottenere questo risultato presenterà apposito emendamento alle conclusioni della Giunta. (*Bene!*)

MERLANI combatte le conclusioni della Giunta e del relatore, che ammettono la flagranza nel caso dell'on. De Felice. Esamina poi lo spirito dell'art. 45 dello Statuto, e dimostra come, stando al significato dell'articolo, la Camera abbia il diritto di ordinare la scarcerazione di un deputato anche sorpreso in flagranza.

Parla l'on. Prampolini.

PRAMPOLINI voterà contro l'autorizzazione a procedere perchè, come socialista, non può credere ai fatti addebitati al De Felice, che sono contrari al programma del partito, il quale mira all'organizzazione delle masse, non alla rivoluzione. Qualora poi le accuse mosse all'on. De Felice siano vere, l'oratore considererebbe l'on. De Felice come la personificazione delle ire giuste, della impazienza di tanti miseri proletari angosciati ed oppressi.

IL PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

PRAMPOLINI conclude che il Governo può avere la forza, non il diritto di punire chi insorge per impulso di fame.

SACCHI in seno alla Commissione ha combattuto l'ammissione della flagranza, e ciò in base alla stessa *respidsoria* del procuratore del re. Il quale dice che il manifesto del 3 gennaio, ultimo atto dell'on. De Felice, tendeva ad evitare, non a promuovere la rivoluzione immediata. La Commissione all'unanimità si è convinta che i fatti imputati all'on. De Felice avvennero prima della proclamazione dello stato d'assedio. Per trarre le conclusioni di questa premessa l'oratore ha presentato un ordine del giorno.

Il rinvio della discussione.

CRISPI, non permettendogli le condizioni della voce di parlare oggi, prega la Camera di rinviare a domani il seguito della discussione.

IMBRIANI esclama: « Volete far arrivare altri deputati ». Crede che per il presidente del Consiglio potrebbe parlare il guardasigilli.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta del presidente del Consiglio.

È approvata.

Levasi la seduta. Molti vanno vicino a Crispi, il quale scambia con loro alcune parole, indi con abbastanza franco, sebbene un poco curvo.

I Tribunali di guerra.

IN SICILIA.

PALERMO (*S.m.*) 8. La prima Sezione del Tribunale di guerra ha pronunciato la sentenza nel processo pei fatti di Monreale. Ha condannato tre imputati a 10 anni di reclusione; due a 9 anni; quattro a 4 anni; ventitrè a 3 anni; tre a 2 anni e 6 mesi; tre a 2 anni; sei a 1 anno. Tutti condannati a pene accessorie; nove assolti.

NELLA LUNIGIANA.

MASSA (*S.m.*) 8. Oggi discutesi dinanzi alla prima Sezione del Tribunale di guerra il processo contro dodici anarchici, imputati di compartecipazione colla banda Gragnana e di essere intervenuti nel conflitto di Avenza. Dall'interrogatorio degli imputati emerse che detta banda si congiunse con l'altra di Castelpoggio, capitanata da Secchiari Silvio, che fu visto sparare molto fucilate contro la forza pubblica.

MASSA (*S.m.*) 8. La prima Sezione del Tribunale di guerra emise la sua sentenza nel processo contro gli anarchici della banda di Gragnana. Condannò alla reclusione: Macchiari Natale per 6 anni; Ceccapieri Ezio per 3; Conserva Arturo, Crieco Amilcare, Crieco Clemente per 2 anni ciascuno; Musetti Francesco per 10 mesi; Castagnini Antonio, Castagnini Carlo, Musetti Andrea per 16 mesi. Assolse per deficienza di prove i fratelli Sparano Ciro ed Attilio, per incolpazione di reato Marcucci Giuseppe.

La seconda Sezione, nel processo contro sedici individui accusati d'associazione a delinquere, due ne condannò a 2 anni di reclusione; gli altri da 18 a 15 mesi; uno fu assolto.

L'evasione d'un anarchico prigioniero a Carrara.

CARRARA (*S.m.*) 8. L'anarchico Augusto Fusani, eludendo la vigilanza dei carabinieri di guardia, fuggì stamane dall'ospedale, ove trovavasi per una ferita riportata nello scontro coi carabinieri di Avenza.

La Convenzione monetaria alla Camera francese.

Un trattato che non esiste.

PARIGI (*N.s.*) 8 (*ore* 16,10). La Commissione generale delle finanze, discutendo nella sua riunione d'oggi la questione della Convenzione monetaria, l'approvò nei termini votati recentemente dalla Camera italiana.

Il deputato Delhorme, relatore della Commissione stessa, no leggerà le conclusioni nella seduta di sabato prossimo. È però assai difficile che la Camera francese possa discutere la cosa e procedere in merito ad una votazione prima delle vacanze pasquali, le quali, come già vi telegrafai, saranno anticipate a causa della malattia persistente di Burdeau ed onde guadagnar poi tempo rientrando prima per la discussione del bilancio preventivo del 1895.

Tutto fa quindi credere che il Governo francese chiederà a quello italiano una nuova proroga della Convenzione, scadendo, come sapete, il termine della medesima il 10 corrente.

— Il *Daily Chronicle* di Londra nel suo numero d'oggi pretende di sapere che la notizia della Convenzione militare franco-russa è affatto priva di fondamento.

L'interpellanza sulle sovvenzioni agli anarchici in Francia.

PARIGI (*N.m.*) 8 (*ore* 21,30). La Camera ha rinviato ad un mese con 266 voti contro 231 la discussione dell'interpellanza presentata dal deputato socialista Jaurès circa i provvedimenti che il Governo intende prendere contro i capitalisti ed i preti che sovvenzionarono gli anarchici. Come è noto, l'interpellanza Jaurès era specialmente diretta contro l'ex-prefetto di polizia Andrieux, che in un libro pubblicato due anni or sono narra d'aver sovvenzionato gli anarchici per valersi di loro.

I titoli ferroviari portoghesi.

PARIGI (*S.m.*) 16. *Senato.* — Si approva all'unanimità l'ordine del giorno esprimente biasimo nell'energia del Governo nel difendere gl'interessi dei portatori francesi di titoli ferroviari portoghesi che diressero al Senato una petizione contro la convenzione del 5 gennaio.

Gladstone.

LONDRA (*S.m.*) 8. Gladstone migliora. La bronchite non è aumentata.

I sovrani di Portogallo.

LISBONA (*S.m.*) 8. I sovrani ed i principi sono giunti da Oporto, dove i sovrani assistettero ad un gran pranzo offerto loro dal Municipio e vi furono entusiasticamente acclamati. Al ritorno della famiglia reale la stazione e le vicinanze erano gremite di popolazione, che le fece un'accoglienza affettuosissima.

Il trattato russo-tedesco.

BERLINO (*S.m.*) 8. La Commissione pel trattato di commercio russo-tedesco ha approvato il progetto con 16 voti contro 12.

Una nuova ferrovia nel Napolitano.

ISERNIA (*S.m.*) 8. Si è fatto ieri il collaudo della linea Calanello-Isernia. Si fanno intanto pratiche perchè l'orario che si applicherà per la prossima apertura della linea risponda alle necessità della popolazione. Il sindaco è partito per Roma onde conferire col ministro Saracco.

La produzione dell'olio d'oliva.

ROMA (*S.m.*) 8. Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero dell'agricoltura la produzione dell'olio d'oliva nel corrente anno fu di circa due milioni di ettolitri, superiore di circa 300,000 ettolitri a quella dell'anno 1893.

Per la ferrovia Parma-Spezia.

Spezia, 7 marzo.

(*L. g.*) — Mi consta che l'inaugurazione della ferrovia Parma-Spezia avrà luogo il 1° del p. v. maggio. Si sta all'opera costituendo un apposito Comitato che prepara solenni feste ai nostri fratelli dell'Emilia. Per detta epoca la solerte Impresa costruttrice dello scalo mercantile ci darà pronto il nostro porto. Avremo una illuminazione generale della città e una fantastica fiaccolata che il mago Domenico Peraso di Genova sta già preparando nel suo grandioso stabilimento, sito in borgo Pila. Riuscirà d'un magico effetto l'illuminazione del golfo e dei monti circostanti. Farà parte delle feste una rivista navale alla nostra squadra passata da S. A. R. il principe Tommaso, che a giorni verrà a stabilirsi a Spezia. Avranno luogo sontuosi pranzi di gala al politeama Duca di Genova e ricevimenti dei nostri cari fratelli di Parma al civico Casino e al Circolo di Marina. Concerti musicali nei pubblici giardini e nelle piazze principali. La magnifica via Chiodo sarà sfarzosamente illuminata e luce elettrica per tutta della regia marina, e le vie principali saranno sontuosamente addobbate per la circostanza.

Uno sciopero nella filanda Bonaccosa a Voghera.

VOGHERA (*S.n.*) 8 (*ore* 16,55). Alle ore 15 d'oggi le filatrici dello Stabilimento Fratelli Bonaccosa lasciarono il lavoro, ponendosi in isciopero. Esse non si lagnano della mercede (guadagnano una lira al giorno), ma vorrebbero una riduzione nelle ore di lavoro e l'abolizione delle multe eccessive.

Questo operaie lavorano dalle 5,30 alle 19,30 con un'ora e un quarto soltanto di riposo al mezzodì. Le multe applicate fino a ieri erano, a quanto mi dissero le scioperanti, di 25 centesimi per ogni tre grammi di prodotto sbagliato; ora furono portate a 50 centesimi.

Allo stabilimento sono pure addetti 27 fanciulle dagli 11 ai 14 anni, le quali percepiscono dai 30 ai 50 centesimi al giorno. Anch'esse vengono gravate di multe.

Le scioperanti si mostrano calmissime; si recano ora presso il sotto-prefetto, il quale mandò a chiamare il direttore dello stabilimento, si spera che domani si riprenderà il lavoro.

REATI E PENE

Un processo indiziario.

(Corte d'Assise di Torino).

Siamo in Rubiana, il piccolo paesello del nostro Piemonte che si sparge in minuscole borgate nella vallata tra il colle di San Giovanni ed Avigliana. Ed anche questo, come tutti i paesi del mondo, è teatro di odii soffocati sì, ma pronti a ridestarsi, di invidie, di gelosie e di vendette.

Il 10 luglio dello scorso anno, giorno in cui avevano luogo le elezioni amministrative, certo Giorda Simone, gaiamente agli amici suoi Giorda Battista e Domenico, e Biandino Vincenzo e Michele, riusciti vittoriosi nelle dette elezioni, se ne ritornavano tranquillamente alle loro abitazioni, partendo dall'osteria di certo Giraudo Michele, sita in località detta *Rin*, dopo aver trincato in onore alla vittoria riportata nella lotta elettorale.

La comitiva, giunta alla località il *Pilone*, si diresse per un'altra parte mentre che il Giorda Simone, per abbreviare il cammino, prese un sentiero. Non aveva però il povero Giorda percorso che poco tratto di strada quando furono sparati contro di lui quasi a bruciapelo due colpi d'arma da fuoco, uno dei quali lo colpì alla coscia destra, producendogli una ferita che gli cagionò una malattia la quale durò sessanta giorni.

Giorda, stante il buio della notte, non potè distinguere il suo feritore, e solo sentì i passi di persona che se ne fuggiva.

Per questo fatto venne prima arrestato Brugnone Vincenzo, membro del partito contrario a quello del Giorda, perchè nel giorno 16, quello delle elezioni, avrebbe risposto ad un invito a bere di Giorda Battista, compagno del Giorda Simone:

— Oh, non fate tanto chiasso se siete stati vincitori; io intanto penso che non sei ancora a casa!

Però in seguito, Brugnone venne lasciato in libertà e venne invece arrestato Giorda Antonio, indicato dalla voce pubblica quale autore del delitto perchè fra lui e Giorda Simone vi era ruggine.

Il Giorda Antonio negò d'essere l'autore del ferimento, e invocava l'alibi sostenendo che egli era in casa allorchè avvenne il ferimento; ma in ciò veniva smentito da Giorda Domenico e Biandino Vincenzo, i quali lo videro rincasare ad ora tarda e dal luogo ove erasi compiuto il reato.

Oggi il Giorda Antonio venne giudicato dalla nostra Corte d'Assise quale imputato di ferimento dietro premeditazione e allo scopo di uccidere e di porto d'arma senza permesso nella predetta circostanza.

I giurati ritennero il ferimento con premeditazione, producente malattia accertata i venti giorni, coll'aggravante del porto d'arme. Concessero le circostanze attenuanti.

La Corte, in base a questo verdetto, condannò Giorda Antonio ad anni 6, mesi 6 e giorni 15 di reclusione, e ai danni verso la Parte civile con una provvisionale di L. 500.

Presidente: cav. Gazzone; P. M.: cav. Prato; P. C., avvocati Bastia e Paoletti; Difesa: avvocati Garelli di Rosa e Cavaglià.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 7 (Ansa). **Due suicidi e due tentati suicidii.** — Quest'oggi, nelle ore antimeridiane, suicidavasi, in una camera ov'era alloggiato, in via del Colle, al N. 34 int. 10, il pizzicagnolo G. B. Ghislanzoni, di anni 36, da Bergamo. Il suicidio venne consumato mediante asfissia. Causa di esso pare siano dissesti finanziari. Il Ghislanzoni conduceva una bottega in via Lanaro, al N. 39 rosso, ma da qualche tempo vendeva pochissimo, neanche il sufficiente per pagare le spese.

— Verso le ore 14 poi, in un appartamento posto sulla spianata di Castelletto, suicidavasi una signora, moglie ad un viaggiatore di commercio. L'infelice versava essa pure in critiche condizioni finanziarie e oggi stesso gli uscieri dovevano procedere alla vendita dei mobili sequestrati per ordine del padrone di casa, al quale essa doveva due trimestri di fitto. Per sfuggire a tale vergogna le sventurata signora si suicidò.

— In seguito a dispiaceri amorosi tentava poi di suicidarsi, sempre a mezzo del solito brasiere di carbone acceso, un bambinaia nativa di Asmab, tale Antonietta Leon, d'anni 26, impiegata presso una famiglia abitante in via Pre, al N. 33 interno 1. Venne soccorsa in tempo e salvata. Versa però in condizioni gravi.

— A ponte Morosini infine, verso le ore 16, il fachino Luigi Marchio, trovandosi in istato d'ubbriachezza, si feriva al collo con un coltello. Venne disarmato dal bottaio Giuseppe Bisso, il quale riportò una ferita alla mano destra. Il Marchio venne accompagnato all'ospedale. La sua ferita non è grave.

FERRARA, 7 (D.). **Il deputato Gatti-Casazza.** — Fu accolta in paese con grande compiacimento la notizia che il nostro deputato onorevole Gatti-Casazza venne ricevuto in udienza particolare da S. M. la Regina e come essa sia stata informatissima verso l'egregio patriota, le intrattenne sulle cose della nostra città e particolarmente s'interessò dei nostri pii istituti. Giacchè siamo a parlare dell'on. Gatti-Casazza, annunciamo anche con piacere che di questi giorni la Giunta comunale lo nominava nella sua qualità di assessore a delegato della Civica Pinacoteca.

— **Teatro Tosi Borghi.** — Si è riaperto questo teatro mercè l'opera d'un'impresa cittadina formata dai signori Sani e Spadoni. Essi nulla hanno trascurato perchè lo spettacolo sia degno di Ferrara e per la scelta degli artisti e per la decorazione scenica. Il pubblico accorre numeroso al *Trovatore*. Nell'esecuzione dell'opera verdiana, dopo l'orchestra diretta dal distinto maestro Ugolini, il posto d'onore va dato alla signora Sambo, una Azucena finissima e per canto e per scena. La parte di Eleonora è sostenuta egregiamente dalla signora Stefanesco. Il tenore Galli untanimma il pubblico, e con ciò ho detto tutto. Ottimamente il baritono signor Arcangeli e il buffo signor Jorio. Comprimari e cori inappuntabili.

Dopo il *Trovatore*, andrà in scena il *Faust*.

MODENA, 7 (*p. f.*). **L'orribile disgrazia di un giovanetto.** — Da Villa San Giovanni in quel di Concordia giunge notizia di una grave disgrazia toccata al possidente Giuseppe Gazzotti. L'altra notte questi, alzatosi, si precipitava dalla finestra della sua abitazione nella sottostante via. I parenti accorsi dapprima dubitarono si trattasse di un suicidio, ma poi, anche da vaghe parole del disgraziato, conobbero la vera causa. Il Gazzotti, che è sonnambulo, si sognò che un suo genero si precipitava da una finestra. Egli, per salvare il genero, si alzò da letto, accorse alla finestra e precipitò riportando gravissime ferite. Trovasi in istato disperato. Il fatto ha prodotto profonda impressione in paese.

TREVISO, 7 (*p. c.*). **La scoperta di uno scheletro.** — A Casale sul Sile, mentre alcuni contadini stavano arando in un podere lontano circa un chilometro da quella chiesa parrocchiale, rinvennero alla profondità di circa 60 centimetri uno scheletro d'uomo, in posizione supina.

La scoperta, che destò grande rumore nel vicinato, fu comunicata all'Autorità giudiziaria, la quale, però, malgrado le più attive ricerche, non venne a capo di nulla.

Comunque, si opina trattarsi di delitto compiutosi sei o sette anni addietro.

NOVARA, 7 (Ormig). **La fiera.** — Lunedì avrà principio la fiera di marzo. Già varie delle baracche solite a frequentare le fiere hanno preso posto sulla piazza Vittorio Emanuele II. Le ferrovie del Mediterraneo e Nord-Milano hanno stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Novara nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 corrente siano validi pel ritorno a tutto giovedì 15.

— **Gli esercenti a tavola.** — Gli esercenti (osti, albergatori, liquoristi, caffettieri) che tutto l'anno sono a servizio del pubblico, una volta all'anno, dacchè sono costituiti in Società per la tutela dei loro interessi, si riuniscono a banchetto, avendo cura però di cambiare tutti gli anni l'esercizio che deve servire il pranzo. Quest'anno, o più precisamente ieri sera, il pranzo fu servito dall'*Albergo della Villa*, o, meglio a dirlo, l'albergatore ci pose tutto l'impegno per farsi onore presso i colleghi, e vi riuscì. I commensali erano una sessantina circa, e in fin di tavola vi furono gli inevitabili discorsi, nei quali, naturalmente, si fecero i soliti voti perchè si impongano tasse ai Circoli ed alle Società Cooperative, che fanno la concorrenza agli esercenti. Fu pure ventilata l'idea di allargare le cerchie nell'accettazione dei soci, comprendendovi anche i salumieri, droghieri, macellai, ecc., ma finora non si tratta che di un'idea gettata lì, che non si sa ancora se potrà attecchire.

— **Pel X marzo.** — Il Circolo Operaio Agricolo ha deliberato, come di consuetudine, di esporre, nel giorno 10 marzo, dalla sede sociale, la bandiera abbrunata e di apporre una corona alla lapide dedicata a Giuseppe Mazzini. Inoltre inviterà i soci del Circolo e del Consolato Operaio ad assistere alla conferenza che l'avv. Camillo Boeri, consigliere comunale, terrà domenica, 11 corrente, alle ore 14 1/2, nella sala maggiore del Circolo Operaio Agricolo Novarese in commemorazione di Giuseppe Mazzini.

— **Consiglio comunale.** — È indetta per venerdì sera un'adunanza del Consiglio comunale che sarà certamente interessante se si deve giudicare dagli oggetti posti all'ordine del giorno. Fra gli altri, la domanda di autorizzazione a stare in lite allo scopo di conseguire la libera viabilità sul corso Sempione nel tratto del passo a livello ferroviario e la costruzione di un pubblico lavatoio a mezzo d'acqua corrente.

Per ciò che riguarda la lite che verrebbesi fare contro il Governo e contro l'Amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo, quantunque sia evidente l'incaglio che i treni di passaggio e quelli in manovra arrecano alla pubblica viabilità, al punto che talvolta i carri e le vetture che debbono attraversare il passaggio a livello sono costretti a fermarsi talvolta mezz'ora ed anche più, e quantunque vane siano approdate le pratiche fatte perchè venisse tolto tale inconveniente mediante un cavalcavia, non credo che una lite faccia risolvere sollecitamente la questione, mentre obbligherebbe certamente il Comune ad andar incontro a gravi spese.

Quanto al lavatoio pubblico, la sua costruzione soddisferebbe ad un bisogno realmente sentito, ed è sperabile che dopo tanti anni che lo si reclama, ora, colla prossima conduttura dell'acqua potabile, il Consiglio si decida al tanto atteso provvedimento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (92)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Poi, dopo un momento, ringhiozzando forte, aggiunse:

— Ma non mi porta mica dal padrone, signor Lochard? Oh! per pietà, non mi ci porti, il padrone mi picchierebbe.

— Senti, Mietta, — le disse Lochard, — ti porto dal padrone, ma non aver paura, che non ti picchierà. Se marai buona, ti darà dei confetti e dei balocchi.

— Ah! no, preferisco morire che andar dal padrone — ripetè Mietta sempre singhiozzando.

— Devi obbedire e non gridare, — riprese Lochard, — è la tua nonna Dorivalle che m'ha detto di portarti dal padrone. Essa verrà poi a riprenderti.

La bambina continuò a piangere e non parlò più.

— Perbacco! Non s'arriva mai! — mormorò Lochard. — Mi pare che a quest'ora dovremmo essere al *Cavallo Bianco*. Eppure ho dato bene l'indirizzo a Trimart: *Albergo del Cavallo Bianco*, in fondo alla via ministra di Pantin, a sinistra, e gli ho raccomandato di entrare nel cortile.... Verrei sbarazzarmi presto di questa bambina.... mi fa pena vederla piangere, e preferisco l'abbia Rinaldi all'averla io.

Ad un tratto la vettura si fermò e Lochard intese aprire una porta.

— Ah! entriamo finalmente nel cortile dell'albergo — disse Anatolio.

E aggiunse, prendendo Mietta pel braccio:

— Senti, piccina, siamo giunti dal padrone; sta buonina, non gridare e vedrai che non ti faranno alcun male.

Lo sportello della carrozza s'aprì.

— Ebbene, — disse Trimart, — quando monsignore verrà scendere?

Lochard prese sulle braccia Mietta e la depose a Trimart.

— Presto, — disse questi al Anatolio, — presto, scendete anche voi ed entriamo nell'albergo; ho preso un bel freddo e ho bisogno di riscaldarmi un poco.

Lochard saltò a terra. Trimart, tenendo sempre la bambina in braccio, s'incamminò primo e Lochard lo seguì. Lucia, vieppiù spaventata, non osava piangere nè gridare.

Quando ebbero attraversato un cortile e un piccolo giardino, si trovarono davanti alla casa; la porta era aperta, e Trimart, scostandosi, disse a Lochard:

— Entrate voi il primo.

Lochard entrò e si trovò improvvisamente in una sala brillantemente illuminata nella quale erano riunite cinque persone.

Anatolio, a quella vista, s'arrestò pietrificato; gli pareva di sognare e guardava quelle cinque persone (che erano la signora Dorivalle madre e figlie, il principe e il signor Lubin) l'una dopo l'altra, con aria stupido.

La piccola Luigia si dibatteva frattanto nelle braccia del cocchiere perchè la deponesse a terra, gridando:

— Mamma! Nonna! Marta!

— E io? — fece il cocchiere strappandosi la barba rossa, — che cosa sono io?

— Ah! Biondin! — esclamò la bambina aggrappandosi al collo del suo salvatore e baciandolo a più riprese.

Biondin se la strinse forte sul petto, poi la depose a terra e, volgendosi verso Lochard, che pareva ebete di sorpresa:

— Sì, Biondin, — gli disse, — Biondin, un onesto operaio e non un brigante come voi. Biondin che un giorno ha toccato il polso al nostro compagno della parte della mascella. Ve ne avrà parlato di quel pugno famoso.

— Sì, me ne ha parlato — rispose Anatolio con aria mortificata.

— Ebbene, Lochard, — disse il signor Lubin, — adesso potrete parlargli, voi, del giuoco che Biondin vi ha giuocato, perchè troverete qui il vostro amico Musadin in fondo ad un piccolo sotterraneo, dove andrete a fargli compagnia finchè non abbiamo deciso sul vostro avvenire.

— Dio buono! — esclamò Lochard, — ma la riconosco lei. È il signor Lubin, il vecchietto che vidi cinque anni fa a Roma! Ah!

BORGO SAN DALMAZZO, 7 (STRALCIO). **Disertore francese o spia?** — Milon Luigi, *chasseur des Alpes* nel 7° battaglione della compagnia distaccata a Villafranca, disertò la bandiera e, vestito in borghese, se ne venne in Albenga e di là, per il Colle di Nava, scese in Piemonte per la valle del Tanaro. Pare che il Milon, pentito di aver abbandonato la patria e la bandiera, volesse far ritorno in Francia, tant'è che ieri l'altro fu visto percorrere la Valle Stura diretto all'Argentera.

Ai carabinieri che lo trassero in arresto oltre Demonte dichiarò di aver realmente fatto ritorno in paese e di ricostituirsi al battaglione. Il Milon venne tradotto a Cuneo in attesa di provvedimenti. Che si tratti realmente di un disertore o di una spia?

— **La divisione di Cuneo alle esercitazioni di tiro.** — In seguito ad accordo tra il Comando della divisione di Cuneo e la presidenza di questa Società mandamentale di tiro a segno, nei giorni festivi dell'anno in corso, a datare dal 10 corr., le milizie di guarnigione in detta città eseguiranno le esercitazioni di tiro al nostro poligono. Vi parteciperanno dunque i due reggimenti 81° e 82°, il Distretto militare, uno squadrone di cavalleria e le reclute del battaglione del 59° reggimento fanteria distaccato al Colle di Tenda.

Diamo loro il benvenuto.

— **Trasloca.** — Il signor Brunetti Gaetano, da circa cinque anni nostro capo-stazione, venne trasferito ad Asmono in qual di Asti; verrà surrogato dal signor Giannini, attualmente capo-stazione a Condove (Susa).

Stasera gli amici offrono al Brunetti ed al Giannini una cena all'*Albergo del Delfino*.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Un teatro discretamente popolato ieri sera, e molti applausi ai principali esecutori dell'*Otello*, massime al Blanchart dopo il Credo, alla Strakosch dopo l'Ave Maria, ed alla Strakosch ed al De Negri alla fine del quarto atto, che frutto loro tre chiamate chiamate. L'orchestra, svegliata e disattenta nell'opera, si dimostrò svogliatissima e disattentissima nel ballo.

Domani sera penultima rappresentazione del *Falstaff* colla *Fata delle bambole*: gli abbonati alla lettera *A* disgeri potranno occupare i loro palchi ed i loro posti, come pure gli abbonati personali avranno libero l'ingresso.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera al teatro Alfieri riaprirà lo spettacolo d'onore di quel valentissimo artista, primo attore della Compagnia goldoniana, che è Ferruccio Benini. Il programma è dei più irresistibili: *I gemelli veneziani* di Goldoni, il monologo *Semplicità, Nessun ce n'è Monte*, commedia nuova per Torino, di G. Gallina, e *La Scomunicata*.

Chi non sarà a dare il meritato tributo di applausi a questo attore, che è uno dei più efficaci cooperatori del teatro veneziano?

Teatro Gerbino. — La serata d'onore del bravo brillante Ernesto Della Guardia ha procurato all'egregio attore molti e meritati applausi e festeggiamenti.

Nella vecchia ma sempre fresca commedia *L'importuno e l'astratto*, come nelle altre due produzioni scelte, il Della Guardia e i suoi compagni tennero desti [illegible] e l'ilarità del pubblico, e per una serata di [illegible] attore brillante non si poteva desiderare di più.

Per questa sera è fissata a questo teatro la prima rappresentazione di un nuovo lavoro di autore torinese, il sig. E. C. Costamagna.

Il lavoro è in tre atti e s'intitola: *Nelle sabbie*.

Il Costamagna ha esordito nell'arringo teatrale l'anno scorso con una commedia in un atto: *Frà Agostino*, che, recitata dalla Compagnia Marini, piacque.

Confortato da quella prima felice prova, il giovane autore si ripresenta ora ai suoi concittadini con un lavoro più importante e noi speriamo e auguriamo non mancherà il lietissimo del successo.

Teatro Balbo. — Ben popolato ieri sera il Balbo, applausi fragorosi a tutti gli esecutori di: *Le tentazioni di Sant'Antonio*, e specialmente alla Pina Ciotti, all'Arturo, a Orsini, ecc.

N' coppa a la scarna, il duetto di Malvano, in replicato, e la Pina e Arturo Ciotti dovettero presentarsi ripetutamente al pubblico plaudente. Nel ballo fantastico *Sylvia* furono come sempre applauditissimi la Ungaro e la Cammarano, il primo ballerino Paolucci e tutto il Corpo di ballo.

— Questa sera spettacolo d'onore della Pina Ciotti con spettacolo variato e novità, composto del seguente programma: *Troubadour?!* zarzuela-bizzarria in un atto di Chiaiano (nuovissima); *El barbero y la costurero* (Il barbiere e la cucitrice) di Hernandez (nuovissimo); *Cià!.... Cià!....* duetto caratteristico dell'avv. Malvano (nuovissimo); sesta replica a richiesta del gran ballo fantastico *Sylvia* con nuovo passo a due.

Con tale attraente programma siamo certi che ci sarà un teatrone in onore della gentile e simpaticissima Pina Ciotti, la beniamina del pubblico torinese.

Teatro Rossini. — Questa sera, come abbiamo annunciato, in luogo al teatro Rossini la prima rappresentazione della nuova commedia dell'avvocato C. Sacerdoti: *Per violette*.

Il « Miles Gloriosus » al Carignano. — Abbiamo altre volte parlato di questa rievocazione storica del *Miles Gloriosus* di Plauto, che un nucleo di studenti universitari rappresenteranno, voltato in italiano dal prof. Cognetti de Martiis, la sera del 15 corrente al Carignano.

Ora veniamo informati che questa rappresentazione sarà unica, e che studenti, attori e produzione saranno presentati al pubblico dal senatore Desiderato Chiaves, sempre giovane di cuore e di intelletto, sempre paternamente benevolo verso gli studenti.

Lo spettacolo quindi aumenta di attrattive, per cui è facile prevedere che la tutta Torino intellettuale andrà giovedì a sera al Carignano, e che per compiacenza gli studenti realizzeranno il loro scopo: quello di formare un fondo per far fronte alle spese delle feste pel prossimo Congresso universitario.

Il concerto Tedeschi alla sala Marchisio. — Ricordiamo che questa sera, venerdì, avrà luogo un concerto che promette di riuscire uno fra i più interessanti che siano stati tenuti nel corrente anno alla sala Marchisio. Il giovane artista L. M. Tedeschi, già così favorevolmente noto, si farà udire, col gentile concorso della sua allieva signorina Ernestina Festa, della signora Marchesa-Bottini, dei professori T. Ferreris e cav. R. Remondi.

Al concerto interverrà la duchessa Isabella di Genova.

Teatri di fuori. — A Milano, al Filodrammatici, dove agisce la Compagnia di Cesare Rossi, si è rappresentato il dramma di F. Martani, *Una vendetta*, che il pubblico torinese ha favorevolmente giudicato lo scorso autunno all'Alfieri.

A Milano il lavoro ebbe alla prima rappresentazione un esito incerto, ma alla seconda recita il successo si è affermato grazie anche alla migliore esecuzione.

La critica, pur notando i varii difetti del lavoro, ne ha rilevato i molti pregi che dimostrano nel Martani una tempra di autore originale e ardito, dal cui ingegno il teatro può molto ripromettersi.

Una conferenza del prof. Cognetti al Circolo filologico di Torino. — Domenica 11 corrente, alle ore 14,30, il prof. comm. Cognetti-De Martiis terrà a questo Circolo (via Alfieri, N. 15) una conferenza sul tema: *Plauto, i suoi tempi, il suo teatro*.

Questa conferenza dell'egregio prof. Cognetti-De Martiis, fervido cultore dell'arte latina, torna opportuna in questi giorni alla vigilia della rappresentazione al Carignano del *Miles Gloriosus* di Plauto, tradotta dallo stesso prof. Cognetti.

Conferenze domestiche. — Domenica prossima, dalle 15 alle 16, l'egregia signora Adriana König terrà un'altra conferenza di indole domestica all'Istituto Da Camino sul tema: *La moda applicata all'Estetica e all'igiene*.

Il favore sempre crescente col quale vengono accolte le conferenze della distinta conferenziera assicurano un pubblico scelto e numeroso.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Domani a sera è questa Alleanza ha luogo il trattenimento drammatico d'onore del signor Leone Amar con *La morte civile*, intermezzi musicali dell'Unione mandolinisti, *L'Inaugurale* e danze famigliari.

Palestra Rietori. — A questa Palestra ha luogo domanisera un esperimento drammatico-musicale con: *Un'altra stanza? Se tutti Tutti posti, La consegna è di vegliare* e intermezzi musicali.

Accademia Filodrammatica. — Domenica prossima, alle 20,30, trattenimento drammatico con *Lo stratagemma di Carolina* e *La sorpresa del prete*.

Una conferenza di L. A. Villanis a Milano. — Come già abbiamo occasione di dire, la *Famiglia Artistica* di Milano si è fatta iniziatrice d'una serie di conferenze che ottengono il favore del pubblico di quella città. Così l'avv. L. A. Villanis, nostro concittadino, tenne, martedì scorso, una conferenza dal titolo: *Psicologia del Ridicolo*, di cui i giornali milanesi recano ampi resoconti, unanimamente lusinghieri.

Il conferenziere cominciò con un esordio poetico al rimpianto, questo fenomeno della sensibilità dell'anima, così spesso epilogo dell'amore e manifestazione della volontà del dolore. Ne studiò i diversi stadii, particolarmente nel grande poeta del rimpianto — il Leopardi — ne esaminò le conseguenze e ne disse i vantaggi, i pericoli. Vivi ed unanimi furono gli applausi degli uditori.

Novità liberarie. — L'Unione Tipografico-Editrice ha pubblicato un volume di Giovanni Canestrini, professore alla R. Università di Padova: *Per l'Evoluzione. Ricordi e nuovi studi*.

Ecco il sommario: Valore delle ipotesi nella biologia — A. De Quatrefages, Darwin ed i suoi precursori francesi — Joh. Schilde, Scacco al Darwinismo — Herbert Spencer e l'insufficienza dell'elezione naturale — Cause della variabilità della specie — La teoria dell'evoluzione ed i batteridi — I Fitopitidi — Elezione sessuale — Osservazioni intorno al mescolamento — L'origine dell'uomo e l'embriologia — Posizione sistematica dell'uomo — L'evoluzione nelle società umane — L'evoluzionismo in Italia — Considerazioni finali e riassunto generale.

Il prof. Canestrini pubblicò già un suo studio sulla *Teoria dell'Evoluzione* esposta nei suoi fondamenti come introduzione alla lettura delle opere di Darwin e dei suoi seguaci. A complemento ora pubblica una serie di nuovi studi sull'Evoluzione. — Sebbene a prima vista possano apparire slegati fra di loro, nel fatto formano un tutto completo, e cercano di dimostrare che l'Evoluzionismo, dopo di avere resistito alla critica più seria e più profonda, appare ancora oggi un'ipotesi legittima, basata su fatti indiscutibili della scienza biologiche.

Il volume merita perciò l'attenzione degli studiosi per la profondità delle dottrine esposte, la forma elegante dello stile, e la serenità che domina in tutto, anche nelle parti della critica verso gli autori dai quali il Canestrini dissente. — Un volume in-8° gr., prezzo L. 5. Si può avere anche presso la Libreria L. Roux (Galleria Subalpina).

CRONACA

Ancora sull'arresto di anarchici — Diceria false e notizie vere. — Da alcuni giorni e da parecchie persone udimmo la voce che nella nostra tranquilla Torino si fossero scoperti delle bombe esplosive, della dinamite o chi so ha più ne metta. Bunchè già convinti che la cosa non aveva alcun serio fondamento, volemmo indagare meglio e ora possiamo dare le assicurazioni più assolute.

Ci era stato riferito che una bomba era stata scoperta in Borgo Po, nella conseguenza di alcuni arresti. Ci risultò che qualche arresto si fece in una osteria di Borgo Po, per un fatto di insignificante entità, compiuto da gente che ha nulla a che fare coi partiti estremi di qualsiasi categoria. Il fatto rimonta a [illegible] dozzina di giorni addietro, ed abbiamo motivi per credere che le voci di dinamite o di bombe abbiano avuto origine da esso.

Gli arresti di anarchici, avvenuti all'albeggiare di martedì, non hanno rapporto di sorta con gli arresti di cui sopra.

Una ventina di funzionari di pubblica sicurezza, con un centinaio di agenti in uniforme ed in borghese, eseguì questa operazione, il più rapidamente possibile, in tutta l'estensione della città.

Si fecero molte perquisizioni — e un più ristretto numero di arresti — parte dei quali, poi, non furono mantenuti.

Nelle perquisizioni si trovarono dei giornali anarchici e socialistici, qualche altro stampato, ecc. Ma nulla che rivelasse propositi pericolosi.

A noi stessi un anarchico riferì di essere stato disturbato di buon mattino per una perquisizione domiciliare rimasta — per fortuna sua — infruttuosa.

Uno fra gli arrestati essendo segretario d'una Società di mutuo soccorso che ha sede in via Santa Chiara, ultimo numero, che si perquisì anche la segreteria di tale Sodalizio, non sappiamo con quale esito.

Investito da un carro. — Alle ore 17,30 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni il bambino Ferro Andrea, d'anni 4, per contusioni alla spalla e coscia destra, riportate poco prima in via Saluzzo, in seguito ad investimento di un carro guidato da un mugnaio. S'ignora il termine di guarigione del bambino, e, purtroppo, il mugnaio — che meriterebbe una severa lezione — rimase sconosciuto!

Bricicle. — Ieri il garzone panettiere Oliva Andrea, d'anni 16, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura d'una gamba riportata in caduta. — La ragazzina Badino Rosa d'anni 6, abitante in via Genova, N. 2, trastullandosi cadde sulla scala di sua abitazione fracassosi alla mano. Fu medicata dal dottore di guardia al Municipio.

Chi ha perduto? — Lo studente Mecco Nestore rinvenne un orologio d'argento e lo consegnò ad un brigadiere delle guardie municipali. — Una guardia civica rinvenne un buono di cassa e lo consegnò ai suoi superiori.

Memorandum. — Comunicazioni:

Unione Escursionisti. — L'assemblea generale dei soci è convocata in seduta straordinaria alle ore 20 1/2 del giorno 9 corrente nei locali dell'Unione, in via Maria Vittoria, N. 19, piano 1° (in fondo al cortile).

Si rammenta che in virtù del deliberato dell'assemblea p. p., la seduta sarà valida di prima convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

È fatta vivissima preghiera ai signori soci di essere presenti.

La scorsa notte, in seguito a male improvviso, ha cessato di vivere il correttore anziano del nostro stabilimento tipografico **Bernardo Alpozzo.**

È col più sincero cordoglio che ne diamo il triste annuncio, profondamente addolorati di questa sventura che ci ha rapito un antico compagno di lavoro, un amico caro, buono ed affezionato.

Nella numerosa famiglia dei tipografi torinesi Bernardo Alpozzo era una delle personalità più simpatiche, più universalmente stimate.

Il suo carattere generoso, mite, bonario gli aveva creato una meritata popolarità a cui il povero morto teneva assai, perchè era una prova della grande affezione che aveva saputo acquistarsi; e dell'affetto degli amici egli era orgoglioso, come dell'amore dei suoi figli, che furono il culto della sua vita.

Aveva sessantun'anni e da ben venti apparteneva al nostro stabilimento tipografico, dove la sua memoria sarà lungamente ricordata.

Beato colui che al chiudersi della propria carriera mortale lascia dietro di sè — come Bernardo Alpozzo — tanto credito d'affetti!

La sepoltura avrà luogo domattina, 10, alle ore 8, partendo da via San Massimo, 24.

STATO CIVILE. — Torino, 8 marzo 1894.

NASCITE: 21: cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Bertea Giovanni Battista con Cravero Candida — Provetto Giuseppe con Moglia Maria — Gagliano Francesco con Ginnetti Giulia — Marsachi Achille con Grendene Luigia vedova Piovano.

MORTI: Balsino Teresa v. Pagliero, d'anni 70, di Rivarolo Canav., pensionata, piazza Bodoni, N. 3.

Fogliarino cav. Giuseppe, id. 71, di Mareno, maggiore nella riserva, via Manzini, 60.

Cerone Anna v. Catanco, id. 87, di Carassone, casalinga, via della Rocca, 22.

Negri Giovanni Stefano, id. 74, di Fubello, albergatore, via Pietro Micca, 1.

Cumvveo Caterina, id. 14, di Torino, via Bava, 9.

Alasia Clotilde, id. 7, di Torino, scolara, via Bazzi di Dora, 68.

Ferreri Domenico, id. 81, di Torino, muratore.

Granaglia Giuseppe, id. 40, di Monticelli d'Alba, cont.

Nasi Pietro, id. 44, di Volpiano, muratore.

Chiovatero Giuseppe, id. 64, di Torino, decoratore.

Camparo anor Apollonia, id. 72, di Valenza, religiosa.

Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Venerdì, 9 marzo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia): *Nelle sabbie*, dramma; *Prestami tua moglie*, farsa.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *I gemelli veneziani*, comm.; *Semplicità*, monologo; *Nessun ce n'è monte*, comm.; *La scomunicata*, farsa. Serata d'onore dell'attore F. Benini.

BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia La Casa-Marini): *Trombadour*, opera ba; *El barbero y la costurera*, duetto; *Cià! cià!*, duetto; *Sylvia*, ballo. Serata d'onore dell'attrice Pina Ciotti.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Per violette*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Barretto ed Artel, sbarristi comici. Miss Oleka, equilibrista. Delmar e Lilly Mars, canzonettiste viennesi.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Nuovi particolari

sullo scoppio della bomba a Roma.

Episodi del disastro — Lo stato dei feriti — I primi sospetti — Narrazioni dei testimoni.

ROMA (*N. g.*) 9 (ore 9,15). Raccolgo dai giornali di stamane questi altri particolari che completano e correggono anche in parte quelli mandativi stanotte frettolosamente e colla grande difficoltà di controllo che sempre avviene in simili casi, massime nelle prime ore.

Il povero Angeli è entrato in agonia verso le due di questa notte. Dalle numerose ferite gli furono estratti parecchi chiodi e dei pezzetti di legno. Si conferma che la bomba era rinchiusa in una cassetta di legno. In seguito, dopo i primi arresti, fu anche operato quello di un giovane tipografo che è leggermente ferito alla testa.

L'on. Galli, sottosegretario di Stato agli Interni, si recò già all'ospedale per visitare i feriti.

Si sono operate numerose perquisizioni presso i sospetti.

Gli impiegati del Ministero rimasti feriti sono due: il sig. Francesco Angeli, nativo di Firenze, vice-segretario alle finanze, e Molaroni, vice-segretario ai lavori pubblici.

Il primo, sulle pochissime parole che ha potuto dire fin da stamotte, malgrado il suo stato aggravatissimo, narrò che era andato ad accompagnare un suo fratello al Ministero della marina, quando, al momento in cui passava per la piazza Montecitorio, si sentì ad un tratto avvolto dal fuoco.

Esso venne infatti trovato cogli abiti arsi. È a lui che apparteneva la scarpa che un altro individuo di là passante si sentì lanciare violentemente al petto.

Questo Angeli abitava in via Firenze. Quantunque egli passi per un bravo impiegato che viveva ritiratissimo ed un ottimo cittadino, tuttavia la Polizia fece una perquisizione al suo domicilio.

Le sue ferite sono veramente orribili.....

L'altro impiegato del Ministero, il Molaroni, ha la sua famiglia a Pesaro. Esso pure racconta che si se stava fermo in piazza Montecitorio fumando tranquillamente, quando si sentì buttato a terra da un urto violento, provando un dolore acutissimo alla gamba, che si trovò contrumbo spezzata..... Dopo non sa narrare più nulla, perchè svenne e si risvegliò soltanto all'Ospedale, quando già gli era stata amputata una gamba.

Il povero Molaroni soffre tuttora dolori atroci e non cessa di emettere lamenti pietosissimi.....

Anche il caporale del genio Melegari, che è nativo di Castelnuovo-Reggio, dice che passeggiava sulla piazza Montecitorio quando gli parve di vedere per terra una cassetta. Nel tempo stesso udì due individui che dicevano: *Fuoco!..... Ha preso!.....*

Il Melegari però dichiara che, anche se li rivedesse, non riconoscerebbe quei due individui perchè non potè vederli in volto.

Le ferite del Melegari sono una ventina.

Il soldato Eugenio Baldi, volontario di cavalleria, romano, narra che era uscito allora dal suo quartiere per recarsi a visitare sua madre che dimora in via Stelletta, il che soleva fare ogni giorno. Esso pure si sentì travolto improvvisamente da denso nubi di fumo dall'odor acre di polvere, asfissiante. Anche lo sue ferite sono numerose, e se ebbe salve le estremità inferiori lo deve unicamente ai gambali di cuoio.

Tutti i precedenti sono i feriti più gravi. Vi sono poi altri feriti lievemente. Tra questi è il tipografo Tommasini, d'anni venti, il quale, interrogato subito dall'ispettore, gli narrò che, passando in via della Missione, vide due individui che portavano una cassetta di legno.

Costoro si avvicinarono ad un cerinaio pregandolo di far loro piacere di tenere la cassetta in deposito per qualche momento. Il cerinaio non ebbe nemmeno il tempo di rispondere che i due erano già allontanati.

Intanto il cerinaio, accortosi che la cassetta ardeva, la buttò lontana da lui frettolosamente e nella caduta sarebbe avvenuto lo scoppio.

Questo cerinaio, in cui alcuni ravvisano un possibile complice, sarebbe quel tal Petrucci, il cui nome vi ho già segnalato stanotte tra i feriti.

Il *Messaggero* racconta che uno studente avrebbe visto, subito dopo lo scoppio, un individuo sulla trentina con un soprabito chiaro; egli fuggiva, inseguito da un altro signore vestito d'un abito anch'esso di color chiaro.

Il *Don Chisciotte* narra che una persona avrebbe riferito al deputato Marcora che verso le 18,30, cioè poco prima dello scoppio, inteso un individuo il quale diceva: « Vado ora ad impostare le lettere perchè fra mezz'ora non si passerà più di qui. »

Tra i più lievemente feriti sono tre signore le quali passavano in piazza Colonna. Una fra esse ebbe il tendine di un dito l'una mano tagliato da frantumi di vetri.

Appena avvenuto lo scoppio, un capitano di artiglieria che passava vicino al magazzino dei fratelli Bocconi, vedendo due operai che fuggivano, li fece arrestare. Uno di questi arrestati è certo Barbosi, muratore, addetto ai lavori del monumento a Vittorio Emanuele; dichiarò che correva, come facevano gli altri, per paura. Sembra persona per bene. L'altro è certo Folchi, parimente muratore, ma verun indizio si ha nè anche contro di lui.

Vennero pure subito arrestati tre sospetti anarchici che passavano, in quel punto, pel Corso; fra essi è il noto Bardi, nei cui furono trovate armi.

Si dice che sovra altri arrestati siano pure state trovate materie incendiarie.

Durante la notte la Questura fece eseguire molte perquisizioni sul cui risultato regna però ancora il mistero.

In Quirinale e in Vaticano.

Un'opinione di Bianchori.

I deputati — L'allarme delle famiglie.

(9, *ore* 9,45) — La detonazione ebbe un'eco anche in Quirinale. La Regina un quarto d'ora prima era passata pel Corso, Re Umberto, durante tutta la sera, volle informazioni minute dal Ministero dell'interno, manifestando il desiderio di vedere l'onorevole Crispi. Questi era da poco rincasato e si trovava nel proprio gabinetto di studio quando accadde l'esplosione, che anche lassù, nei quartieri alti, rimbombò e si udì nettamente. Crispi ebbe telefonicamente informazioni dal Ministero, cui impartì istruzioni.

Anche il Papa udì lo scoppio, che produsse molto allarme in Vaticano; si mandò una persona di fiducia in Questura per assumere informazioni.

— Secondo il *Messaggero*, l'on. Biancheri avrebbe espresso l'opinione che gli autori della bomba volevano far coincidere lo scoppio col voto che doveva dare ieri la Camera per l'autorizzazione a procedere contro il De Felice, locchè si sarebbe verificato se la seduta fosse proseguita.

Ieri, provedendosi qualche dimostrazione contro il Parlamento in causa del voto sull'Esposizione di Roma, erasi accresciuta la forza e la vigilanza, locchè rende vieppiù inescusabile che abbiano potuto sfuggire gli autori dell'attentato. Fra i deputati che prestarono soccorsi ai feriti sono gli on. Gaetani di Laurenzana, Luciforo, Colaianni Federico. Alcuni fra essi ebbero gli abiti insanguinati dai feriti. Diversi deputati nel trambusto uscirono in piazza senza cappello. Altri invece si limitarono ad affacciarsi alle finestre; qualcuno, pacatissimo, non si è neppure mosso; tra questi gli on. Buttini e Vacchelli, i quali si trovavano nella sala della Commissione del bilancio, le cui finestre guardano proprio sopra il punto della piazza in cui accadde lo scoppio. L'on. Vacchelli stava scrivendo. Inteso lo scoppio, chiese al collega: « Cosa fanno? » E proseguì a scrivere. L'on. Buttini s'affacciò alla finestra, i cui cristalli, come tutti gli altri, erano caduti in frantumi.

Siccome le prime voci affermavano che la bomba fosse scoppiata dentro l'aula, supponendosi inoltre che la seduta, come al solito, continuasse ancora, l'allarme fu straordinario in tutte le famiglie che avevano persone alla Camera. Molti corsero al telefono, il cui servizio fu attivissimo durante tutta la serata. Anche le famiglie dei giornalisti che fanno abitualmente il resoconto delle sedute parlamentari erano trepidanti. Una nostra gentile collega, la quale credeva che il marito fosse alla Camera, non rivedendolo, si diede a correre ovunque fosse possibile rintracciarlo e lo ritrovò finalmente in Questura, dove, appunto per ragioni di giornalismo, si era recato.

Così pure varie signore di deputati accorsero in vettura a Montecitorio, ma non poterono entrare sulla piazza a causa del cordone formato dalle truppe.

Dicesi che oggi la truppa sia consegnata, ma la cittadinanza è a ogni modo assolutamente tranquilla.

Angeli, uno dei feriti nello scoppio della bomba a Montecitorio, è morto alle 5,30 stamane.

A Montecitorio.

(9, *ore* 10,55 - *Urgenza*) — Stamane una folla di curiosi si raccolta davanti al palazzo di Montecitorio. Numerosi operai lavorano a rimettere i vetri alla facciata del Parlamento e alle case adiacenti, di cui si può dire che ognuna nessuna abbia serbato finestre intatte!

Anche oggi abbiamo per fortuna un tempo splendido.

Le guardie circondano il punto dove è avvenuto lo scoppio. Il selciato è tuttora coperto di detriti.

Si è constatato che nessun danno lo scoppio ha prodotto nell'interno dell'aula. Anche la illuminazione, provata stamane, funziona regolarmente.

La violenza dello scoppio ha rotto alcune vetrine dentro alla sala del bilancio.

Montecitorio stamane è assai animato. Vennero prese, a buon conto, misure precauzionali per la seduta odierna.

La seduta d'oggi alla Camera.

Il voto di fiducia sulla questione De Felice.

9, *ore* 10,20 (*Urgenza*).

Come vi potete immaginare, dopo il fatto delittuoso di ieri e per la prossecuzione della discussione sulla domanda a procedere contro De Felice Giuffrida, c'è stamane una grande aspettativa per l'odierna seduta della Camera, che si prevede importante.

Si assicura frattanto che Crispi porrà oggi la questione di fiducia perchè la Camera riconosca la competenza dei Tribunali militari a giudicare De Felice. Tale questione della competenza è lasciata impregiudicata nella relazione Palberti, mentre la relazione Grippo per la nuova domanda a procedere la esclude.

A proposito della questione di competenza il relatore Palberti così si esprime:

« L'on. Vischi presentò il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad emettere gli opportuni provvedimenti per rivendicare la piena competenza dei magistrati ordinari »; ma la maggioranza, dubitando che questo ricadesse nelle attribuzioni della Giunta, espresse solo il desiderio che il relatore esprimesse il convincimento che il processo contro l'on. De Felice e consorti debba essere sottratto alla competenza dei Tribunali militari, e senza proporre una risoluzione formale alla Camera, ritenne però fosse suo dovere, e per tutti gli effetti che crederà di derivarne la Camera, accettare in fatto:

« che l'ultimo atto imputabile al De Felice riscontrato nella procedura sarebbe il manifesto 9 giugno 1894;

« che questo manifesto non è posteriore al decreto che instaurò lo stato d'assedio in Sicilia;

« che quindi la Camera concede l'autorizzazione a procedere per fatti che accusa e dichiara non posteriori alla instaurazione dello stato d'assedio.

« La Camera poi, sovrana nel giudicare delle sue competenze e della opportunità delle sue risoluzioni, vedrà quali siano le più opportune determinazioni che siano da prendersi nel caso presente. »

Borsa Ufficiale.

9 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **96 10.**

Prezzi normali per contanti di ieri

Rendita	100 —	Id. Credito Ligure	— —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Meridionali	— —
Banca d'Italia	905 —	Id. Strade Ferr. Sarde	272 —
Credito Mob. Ital.	158 —	Id. Ital. S. Teodosio	20 —
Banco Sconto Sete	48 —	Id. Canon. Novarese	— —
Banca di Torino	187 —	Id. Cartiere Merid.	182 —
Banca Tiberina	8 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Vercelli	90 —	Canali Cavour	510 —
Credito Industriale	164 —	Ferrovie Romane	275 —
Soc. Lavori Pubbl.	20 —	Id. Meridionali	292 —
Soc. Ital. Gas	665 —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
S. Cons. Gas-Luce	167 —	Id. Id. (Serie B)	287 —
Soc. Cartiere Ital.	358 —	Id. Id. (1879)	288 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Vittorio Eman.	286 —
S. Acqua pot. Tor.	450 —	Id. Savona	286 —
S. G. Imm. Agric.	85 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	271 —
Soc. Casa Sovv. Imprese (Genova)	130 —	Id. Soc. Sardegna	305 —
Ferrovie Meridion.	6.8 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	350 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Provinc. Reggio C.	106 —
Idem (bollate)	80 —	Società An. Tramvia Vercellesi 1 1/2	100 —
Ferrovie Biella	4.0 —	Prestito prov. Alessandria	405 —
Soc. Torin. Tramvia Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Id. Id. di Saluzzo	410 —
Idem (2ª emiss.)	280 —	Id. Id. di Torino	442 —
Comp. Fond. It. (Ed.	5 —	Ferr. Canavesane (1ª em.)	300 —
M. Lane Borgosesia	200 —	Id. Id. (2ª emissione)	300 —
Soc. Credito Merid.	10 —	Id. Id. (3ª emissione)	300 —
S. F. Piperale (1ª em.)	8.50 —	Id. Id. (4ª emissione)	300 —
Idem (2ª emissione)	100 —	Id. Id. (5ª emissione)	300 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	Id. Id. (6ª emissione)	300 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Fondiaria S. Paolo 5 %	508 50
Id. Risan. e Costr.	320 —	Id. Id. 4 1/2 %	470 —
Id. It. Elettr. Cruto	485 —	Id. Banco Napoli 6 %	425 —
Id. Offic. Sav gliano	350 —	Id. Banca Naz. 6 %	469 —
		Id. Id. Id. 4 1/2 % (oro)	414 —
		CARTELLE	
		Fondiarie S. Paolo 5 %	508 50
		Id. Id. 4 1/2 %	470 —
		Id. Banco Napoli 6 %	425 —
		Id. Banca Naz. 6 %	469 —
		Id. Id. Id. 4 1/2 % (oro)	414 —

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia — 2 1/2	114 35 — 114 45 —	— — — —
Svizzera — 4	114 15 — 114 25 —	— — — —
Londra — 2	28 85 — 28 87 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 140 55 — 140 65 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 marzo. — La bomba scoppiata ieri sera sulla piazza di Montecitorio non fu argomento di debolezza per la nostra Rendita al Boulevard, chè anzi i parigini, ormai abituati alle esplosioni, l'accolsero come fausto evento e spinsero l'Italiano a 76.

Ciò non valse a dare stamane un po' di vita e slancio al nostro mercato che, sempre più limitato, si contentò di secondare i corsi di Milano, poco brillanti anch'essi e senza animazione.

Il cambio, indebolito a 114 40, ci lascia il nostro punto circa sotto la parità con Parigi e non sappiamo vedere se sarà la Rendita od il Franco che muoverà prima al pareggio.

Rendita per contanti 96 10.

Rendita per fine corr. 96 05, 96 70, 96 95, 97 00.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	512 —	511 —	C. Mob.	165 —	154 —
Ferr. Med.	485 —	— —	Ist.	180 —	— —
Soc. Sarde	274 —	— —	Or. P. S. P.	507 50	— —

Buenos-Ayres, 7 marzo.
Oro. Pezzi 926 carta per 100 pezzi oro.

Rio Janeiro, 5 marzo.
Cambio su Londra 9 11/16 d.

Valparaiso, 5 marzo.
Cambio su Londra 14 1/4 d.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
8 marzo 1894.

Mercato debole — Nei grani si verifica un ribasso di 25 centesimi, e causa la difficoltà di vendita, per essere i consumatori attualmente provvisti.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 21 00 a 21 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 75 a 22 50 — Grani esteri di forza da 24 25 a 24 75 — Granoni da 11 75 a 13 25 — Granoni giallognoli e pignolatti veneti da 14 50 a 15 50 — Avene da 19 75 a 20 25 — Segale da 14 75 a 15 25 — Riso mercantile da 29 25 a 29 75 — Riso fioretto da 30 25 a 35 25 — Farina marca *R.* da 29 50 a 30 50 — Semole dure da paste da 26 25 a 26 75 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Sementi primaverili (*vendite in dettaglio*).

Trifoglio extra fino da L. 155 00 a 165 00 — Trifoglio buono mercantile da 145 00 a 150 00 — Erba medica extra fina da 175 00 a 180 00 — Erba medica buona mercantile da 150 00 a 160 00 — Maggengo italiano da 70 00 a 75 00 — Raygrass-perenne forestiero da 60 00 a 80 00.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *marzo* — 7 — 8

Parigi 12 M.	— pel corrente	Fr. 42 75	43 00
»	— per aprile	» 42 90	43 —
»	— per maggio-giugno	» 43 75	43 90
»	— a 4 mesi da maggio	» 44 10	44 10

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp. a pel corr.	Fr.	26 25	26 25
» *raffinato* 3	»	110 50	110 50

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3		27 60	27 75
» » a 4 mesi da ottobre		26 10	26 10

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) *marzo* — 7 — 8

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani » Sorata calma — Egiziani sostenuta. — Mercato in generale con domande buona.

Vendite della giornata	Balle	N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000

CONTROMARCA DI FABBRICA

Questa contromarca è sotto la tutela della legge per la proprietà industriale.
Ogni bottiglia su è rivestita a garanzia del consumatore.

Emulsione Scott

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo con Ipofosfiti di Calce e Soda

Unione scientifica dei farmaci più vantaggiosamente usati come ricostituenti.

SAPORE GRADEVOLE, FACILE DIGESTIONE ED ASSIMILAZIONE.

Riunisce le proprietà nutritive e medicinali dell'Olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti combinate in modo da aumentarne l'efficacia. Gli stomachi più delicati la digeriscono senza risentirne il più leggero disturbo.

L'EMULSIONE SCOTT è prescritta dalle primarie Autorità Mediche nella cura delle malattie estenuanti sotto qualsiasi forma si presentino ***(Tisi, Scrofola, Rachitide, Anemia,*** ecc.). Le sue proprietà ***TONICO-RICOSTITUENTI*** ne fanno il rimedio più razionale e più comunemente usato per prevenire l'**influenza** o riparare lo sfinimento lasciato dalla malattia in chi ne fu colpito.

RIFIUTARE

tutte le altre emulsioni, sono cattive imitazioni, inefficaci e pericolose, fatte senz'altro scopo, nè ragione, nè concetto, che lo sfruttamento del credito e della diffusione che la " ***nostra*** „ si è acquistata per merito delle sue proprietà medicinali tonico-ricostituenti.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

SCOTT & BOWNE, Chimici, New-York
Inventori, proprietari ed unici fabbricanti.

Exclusively for Export.

P.P.P. NEW YORK PALATABLE

Trade Mark Registered.

Marca di fabbrica (brevettata) posta al fronte, in alto, sulle fascie delle bottiglie della vera Emulsione Scott.

Le bottiglie sono fasciate in carta satinata color " Salmon „ (Rosa giallognolo). 725

Collegio Convitto

Cossato Mozzando – Cuorgnè.

Si cerca Istitutore con patente elementare superiore. L'eletto avrà vitto, alloggio, imbiancatura e stipendio a convenirsi.

Spedire domanda ed attestati alla Direzione non più tardi del 20 corrente. 98

CASA di SALUTE per le malattie degli occhi

del dott. *Peschel Massimiliano*. Consulti privati in via Principe Amedeo Palatina, n. 6. Consulti gratuiti in via Palazzo di Città, 8, **Farmacia Viale**. C 660

Chi desidera assicurare i propri capitali in beni stabili di molta convenienza, scriva S. P., via Madama Cristina, 85. c 919

Da affittare

e da vendere al presente in Torino due **grandiosi locali** con forza motrice.

Offerte a Cassetta 45, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 901

Pei negozianti vino, legna, carbone e famiglie:

da affittare

a buone condizioni in via Alessandri, 4, **vasto sotterraneo di mq. 300**, con bottega e dimensione max. — Dirigersi al portinaio od alla Ditta Binacotti, Destefani e C., via Mercanti, 14. 970

Pel 1° luglio

Via Giannone, 7, e S. Dalmazzo, n. 31, diversi alloggi signorili. C 912

Cercasi

Lire 12 oppure 21 mila al 5 1/2 0/0 **garantite da 1ª ipoteca su stabile** in Torino.

Offerte a Cassetta 17, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Non trattasi con mediatori. c 915

Impiegati d'Agenzia compagnia ed altri da L. 70 a 400 al mese procuransi subito scrivendo al *Fornitore*, **Como**. C 949

Fattorino

d'anni 14, è cercato da Canepare, Galleria Nazionale, Scala B. C 956

Urge Direttore gaiando, stipendio L. 250 al mese. — Scrivere al *Moniteur*, **Pavia**. C 973

BICICLETTE

Remington — Courrier — Bobart — Swift, ecc.

Prezzi moderatissimi

Catalogo a richiesta 893 A

CESARE VERONA

Via Carlo Alberto, 29, Torino.

Polizze Monte Pietà

di ogni genere di articoli, si comprano presso A. M., via San Secondo, 28, p. 2°, Torino. C 872

Lime pei calli.

Servono a levare la protuberanza, causa unica del dolore dei calli. Sostituiscono i ferri taglienti che molte volte arrecano serie conseguenze. L. 1 cad. Invio franco L. 1 25.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5, *Torino*. 746

Liquidazione 400 e più **cassettine** di un **amatore**, diverse qualità e grandezza, prezzi d'occasione. — Corso San Maurizio, n. 10, Torino. 747

Ostia per torroni, farmacie, ecc. **L. Viale**, via Sant'Agostino, accanto al n. 12, *Torino*. C 759

Articoli preservativi

per uomo e donna, **Novità**, delle primarie fabbriche di Parigi e Londra. Si spedisce catalogo speciale *gratis* in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere *Rifugio Sanitario*, **Milano**. 976 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola – Minimum L. 1

B. L. Grazie rinnovamento, attendo notizie. Va bene indirizzo, ti amo. C 976

Immer. Spero manterrai promessa, presto verrai, non è vero?? Ricordati che ti desidero ardentemente. C 935

Partita LISTELLI a spigolo

da coperture a 6 centesimi al metro. 826

L. SALVADORI e C., via Massena, n. 40 — Torino.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/3 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, si esigano la firma **Gustavo Hermann** *sul collo della bottiglia.* 00

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6.

In **Torino:** *Successore Carlo Manfredi*, via Finanze; *Riccardo Bucher*, piazza Carlo Felice; *Gior. Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; profumeria *G. Gatti*, via Roma, 13; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22.

LE TOSSI

CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLU'

G. LONI, PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco e di estr. morelle negonni 5 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù a. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 6, **Firenze**. — All'ingrosso anche presso *C. Pegna e figli; Bencini e Bosi*, **Firenza**. — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano**. — *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Panesio e C.; Margarolo e Pinna*, **Torino**, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari **Torino** presso le farmacie *Turisco, Viola, Giordana, Torre, Trivasso, Taconis, Pagliari ed Almagio, Doll. Burgio, Garrone, Accetti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferrero, Bernasco, Arsiena*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. m F

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 30. C 972

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.

Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 101

PERLE ANTIBRONCHIALI

S. NEGRI & C. — Venezia.

Rimedio pronto e sicuro nella cura delle **tossi, raffreddori, bronchiti, affezioni catarrali** ed in ogni altra malattia di petto. Imposta da primarie notabilità mediche contro la

INFLUENZA.

Prezzo L. 1, 50 la scatola di 40 perle. - Sconto ai rivenditori.

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino; Turisco.* — **Roma**, *Carlo Bode*, ed in tutte le principali farmacie e drogherie. R 92 Y

SENAPISMO RIGOLLOT

Contro le **CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, l'INFLUENZA**, ecc.

INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE.

Si vende in scatole, di ferro bianco, al 1° luglio, in tutte le Farmacie del mondo.

EXIGERE *su ogni foglio, il nome e l'indirizzo dell'inventore,*

P. RIGOLLOT, 24, Avenue Victoria, PARIGI.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE, FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatari, **ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.**

70 M

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono il « **Prediletto** » al flacone L. 1 25.

MAGGI

Rappr. gen. **C. V. Luchsschitz**, *Milano, S. Pietro all'Orto*, 18

1399 c

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio

(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)

raccomandato da tutti i Medici contro la

Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONE DA L. 1 50 - 2 - 3 e 5. 15

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORRE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino*. 2

Società Anonima

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già Ditta POMBA e Comp.)

Capitale sociale L. **600,000** versato

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale** la sera del **24 marzo 1894**, alle ore **20 1/4**, nel *locale della Società*, **Torino**, via Carlo Alberto, 38, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del bilancio, esercizio 1893;
4. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione, tre Sindaci, due Sindaci supplenti;
5. Fissazione dell'onorario ai Sindaci.

Torino, 21 febbraio 1894.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Ing. GIUS. LUIGI POMBA.

704

Città di Cavallermaggiore

Ospedale di Carità.

Il **reincanto** per la **locazione della farmacia** è fissato pel giorno **14 marzo 1894**, alle ore **10,30**, nel solito locale.

Il Presidente: CARTOJO. 896

MAGAZZINO DI PIANOFORTI

di Grigel-Montù cav. Attilio

Via Garibaldi, 23. 974

Vendite — Affitti — Accordature — Riparazioni.

BURDIN MAGGIORE - TORINO

invio **gratis** e richiesta il **Catalogo generale descrittivo** delle **PIANTE e SEMENTI con utili indicazioni per ogni coltura.** — Inviare biglietto di visita via **Lagrange, n. 30.**

È la sola Ditta che garantisce la varietà assoluta. 934

GRANDE VENDITA

di mobili e fondi dell'Hotel Feder

Via S. Francesco da Paola, n. 4.

Sabato 10 corrente mese e successivi, alle ore consuete, il perito sottoscritto porrà in vendita all'asta pubblica al miglior offerente **tutti gli arredi dell'albergo**, cioè camere da letto complete, grandi specchi, mangano di ferro, tappeti, cristalli, pendole, vini, cassa-forte.

Rag. A. BIANCHI. 917

BANCA-CAMBIO

RIVERO ANGELO

TORINO, via Genova, 1 — Succursale in SUSA.

Incassa effetti, chèques, interessi dei titoli — compera e vende valori cartacei in operazioni alumorio di borsa — conta coupons, esige interessi dei *certificati nominativi di rendita*, e sugli stessi opera qualunque operazione di vincolo, svincolo, trasferimento, riunione, ecc., servendosi dello studio legale-contabile dipendente dalla Banca. — Riceve somme in conto corrente con disponibilità di L. 1000 al giorno. — Compera oro, argento, dollari, ecc. alle migliori condizioni della giornata. 660

Nuovo! Meraviglioso, finora mai ottenuto! **Indolente!** Il rimedio del **Haschisch** contro *Calli, Callosità* e *Verruche!* Leva tutti questi mali per sempre senza che i medesimi crescano di nuovo. Prezzo **una lira.** — Deposito generale presso l'inventore **KARRER**, farmacista a **Zurigo** (Svizzera). 160 X

Deposito generale per l'Italia: Farmacia SCANNAGATTA, via Torino, **Milano.** — Dep.to in **Torino:** Farm. TARICCO.

RATAFIÀ D'ANDORNO

di LUIGI CERIA

Deposito gen. in Torino via S. Tommaso

ang. via Monte di Pietà

Raccomandasi questo prodigioso liquore, composto col sugo di olliccie selvatiche raccolte sui salmerini colli di Andorno Biellese.

NB. Questo eccolare e genuino prodotto, riconosciuto il più igienico per le sue virtù balsamiche e sostanziose, nulla ha di comune con ogni altro liquore, i quali non sono che semplici preparati a base di alcool ed acqua. 881

MALATTIE VENEREE 13

Dott. O. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.